ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena Illustr. / Tribuna, Scena e Illustr. domenica

	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Venerdì 15 Gennaio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 15 Gennaio 1897 — Num. 15

Roma, 14 gennaio 1897

I commenti che abbiamo fatto ieri sulle nomine del Chichkine e del conte Moraview, furono suggeriti da notizie telegrafiche inesatte: la realtà ci costringe a modificare, parzialmente, le nostre conclusioni. Il Chichkine non è stato nominato ministro degli affari esteri, ma membro del Consiglio dell'impero. La nomina è certamente onorifica, ed attesta della fiducia che lo czar ripone nell'ex-aggiunto al ministero degli affari esteri. Il Consiglio dell'impero è infatti la più alta autorità amministrativa della Russia. Sono di sua competenza la discussione e redazione degli atti legislativi; l'interpretazione delle leggi nel caso che i tribunali non ne colgano il vero senso; la formazione del bilancio; le riforme nella amministrazione delle finanze; l'esame dei resoconti annuali dei ministri; il contenzioso in materia amministrativa e nei casi di espropriazione per utilità pubblica; infine gli affari politici intorno ai quali l'imperatore reputa dover consultare il Consiglio. Ma se si pensa che di questo Consiglio — il numero dei membri del quale è illimitato — fanno parte di diritto tutti i ministri — la nomina del Chichkine appare come una semplice soddisfazione voluta dare all'amor proprio dell'uomo, che molto probabilmente si aspettava ben altro.

Il rescritto imperiale con cui Nicolò II darà al suo fedele servitore comunicazione dell'alta distinzione accordatagli — Nicolò II abbonda in simili manifestazioni — ci darà forse, in mezzo alle solite frasi ufficiali, un qualche lume. Intanto ci sorge nell'animo il dubbio che lo czar — argomentando dal piano finanziario per la Turchia elaborato dal Chichkine d'accordo con l'Hanotaux e mandato a monte dal Nelidoff — abbia voluto agli esteri un uomo meno ligio alla politica francese, quantunque l'alleanza con la Francia stia a cuore anche a lui, e l'organismo politico del suo impero gli dia assoluta certezza che nulla si possa compiervi senza il suo beneplacito. Questo nostro non è che un dubbio; ma l'avvalora il ricordo del calore con cui la Francia si è sempre augurata la nomina del Chichkine a titolare del ministero degli esteri di Russia, quantunque, d'altra parte, il succedersi di candidature sempre nuove all'alto ufficio, indicasse che a Pietroburgo non si riteneva per sicuro che l'eredità del Lobanow dovesse toccare proprio al suo cooperatore.

Questa eredità è toccata invece al conte Muravieff ministro di Russia a Copenaghen, che gode fama di slavofilo e francofilo, ma che specialmente pare debba ascrivere la propria nomina a reggente del ministero degli esteri, alle doti personali che lo resero sempre accetto alla imperatrice madre, la quale avrebbe — dicesi — patrocinato la sua causa. E' nomina definitiva la sua, o soltanto temporanea? Il fatto che il Muraview è nominato soltanto reggente può far propendere per la provvisorietà. Del resto la politica estera della Russia è tracciata così chiaramente e con tanta precisione dagli interessi stessi della Russia, che la nomina del Muraview, definitiva o interinale, cioè di prova, non può suscitare, malgrado il francofilismo di lui, che si vuole grandissimo, alcuna difficoltà.

Ed è certamente per questo che, come i nostri lettori vedranno più avanti fra i telegrammi, la stampa tedesca, tranne una o due eccezioni, non è niente affatto preoccupata per la nomina a ministro degli esteri di Russia di un uomo che, avendo vissuto in rapporti più famigliari che diplomatici con la Corte di Copenaghen, ne ha abbracciato le idee anti-tedesche, che la questione dei ducati, quantunque vecchia, e dalla Germania considerata come definitivamente liquidata, continua ad alimentare. E' questa un'altra rivincita, che lascia i tedeschi perfettamente indifferenti.

In conclusione: i francesi hanno motivo di essere malgrado tutto soddisfatti; i tedeschi sono sereni. Dunque quell'equilibrio a cui Nicolò II ha costantemente mirato sarebbe mantenuto dalla nomina del Muraview, il quale porta un gran nome, ma non ha segnato ancora alcuna traccia sua nella storia della Russia. E questo, allo stato delle cose ci sembra l'essenziale. E' difficile accontentare tutti; la storia dell'asino e del villano è sempre vera anche nel campo della politica: ma Nicolò II sarebbe riuscito in quest'opera difficile. Un vecchio motto dice: beati i popoli che non hanno storia; sembra che anche sia il caso di dire beati gli uomini che non hanno storia. Il Muraview non se n'è scritta alcuna pagina nè a Berlino, dove fu segretario di legazione, nè a Copenaghen, e tutti possono giudicarlo a loro posta.

Ai più malcontenti egli forse parrà tutt'al più una sfinge. Ma chi può dire che Nicolò II, il quale non sembra propenso a far rivivere l'ufficio di cancelliere vacante dopo la morte del principe Gortchakoff, bramoso di far toccare con mano che il ministro vero degli esteri è lui, non l'abbia scelto appunto per questo?

Le elezioni e l'elettorato

I fautori ministeriali delle elezioni sostengono la necessità delle medesime, adducendo che col nuovo indugio le stesse diventerebbero pericolose, perchè gonfie dei nuovi veleni delle iscrizioni socialiste. E mentre essi si preoccupano delle elezioni prossime, il governo si prepara anche per quelle successive. Sicchè, in questo momento, abbiamo nientemeno che questo spettacolo: d'un governo, che, nel suo cervello, non sappiamo se sufficientemente solido, pensa non a uno, ma a due appelli al paese, dopo essersi confezionato l'elettorato a suo modo. Un vero colmo di previdenza politica e parlamentare, che se si potesse ammirare nell'opera delle leggi e dell'amministrazione, basterebbe a far passare nella storia i nostri legislatori coi gloriosi nomignoli di Mosè e di Solone del nuovo popolo italiano. Peccato, che si sciupino, invece, in capriccetti da bambini!

Il governo dunque farebbe le elezioni fra due sottintesi liberali: il primo, di impedire che i socialisti — o non erano forse contenti costoro del nuovo governo paterno? — si presentino numerosi alle urne; il secondo, di formare una Camera capace di abolire l'antica legge elettorale della Sinistra, in vigore omai da 15 anni. E per meglio compiere queste faccenduole di casa, il governo chiamerebbe in aiuto l'autorità dell'on. Zanardelli, e degli antichi radicali? *All right!* Un giorno gl'inglesi ci invidieranno senza dubbio questi precedenti, e verranno a consultarci, più che noi non consultiamo loro, tutte le volte che avranno ad apprendere qualche cosa sulla tradizione parlamentare nella pratica della libertà.

Ma lasciamo stare gli antichi radicali. Essi non agiscono più come partito nella vita italiana, come non agiscono più nell'organismo umano tutti quei residui di cartilagini o di ossa, che un tempo furono elementi utili e necessari alle funzioni della vita. Ma l'on. Zanardelli, per il suo nome, per il suo passato, per quello che ancora rappresenta di illusioni in tutti i vecchi soldati della Sinistra che non credono la storia e gli uomini che restano di questo partito debbano essere addirittura sacrificati alle rivendicazioni della storia e degli uomini della Destra; l'on. Zanardelli non possiamo credere che abbia presi accordi, che abbia stretto legami, che abbia assunto responsabilità di sorta, a pranzo o a colazione, al latte e caffè o alla cena, con il ministero, per far trionfare il progetto di legge, che questo s'impromette di presentare alla vecchia o alla nuova Camera, in nome dei più puri principii e dei più puri interessi della libertà dei cittadini!

E quale mai sarebbe questo progetto?

Lo rileviamo da una corrispondenza dall'*Ordine* di Ancona, uscita, come si sa, dalle fucine dell'*Opinione*, che sono le stesse fucine del governo.

Leggete quel che dice il corrispondente dell'*Ordine*, che potrebbe anche essere il direttore dell'*Opinione*:

> Io credo che ormai non vi sia alcuno, anche tra i fautori più vivaci e convinti della estensione del suffragio, sancito colla legge del 1882, che disconosca aver quella riforma, non già prodotto gli effetti che i suoi propugnatori speravano, ma dato ragione in molti punti alle previsioni pessimiste di coloro che la avversavano. *Chi leggesse oggi le discussioni parlamentari dalle quali quella riforma è sorta e chi mettesse a paragone i pronostici dei suoi propugnatori colla realtà dei risultati sarebbe costretto a confessare che non gli uomini dell'antica destra si ingannarono, ma quelli dell'antica sinistra.*

Che ne dice l'on. Zanardelli?

E prosegue la corrispondenza ministeriale:

> Intendo dire che o colla Camera attuale o colla nuova, una riforma della legge elettorale politica si imporrà.
>
> Ripetevi che alcuni dei fautori, nel 1882, della legge estensiva del suffragio elettorale riconoscono ora lealmente che fu uno sproposito quell'allargamento senza i correttivi, che in quasi tutti i paesi vi sono.
>
> V'ha chi pensa che il Belgio abbia trovato e applicato il correttivo più efficace, consistente nel concedere il suffragio a tutti, ma due o più voti a quegli elettori che hanno condizioni speciali le quali danno diritto ad influenza maggiore.
>
> Il sistema del voto multiplo a seconda della capacità farebbe giustamente sparire la erronea sentenza che i voti si contano e non si pesano. In Belgio, ogni cittadino a 21 anno è elettore, ma chi ha censo o titoli accademici, od esercita professioni, o può insomma comprovare d'essere persona colta, ha due e anche tre voti.
>
> L'esperimento finora fatto nel Belgio diede buoni risultati, paralizzando l'effetto di quella falsissima democrazia che tutto vorrebbe uguagliare. Ormai son molti quelli che si accorgono essere assurda l'uguaglianza dell'ignorante al dotto, del possidente al nullatenente, considerata dal punto di vista dei diritti e doveri del cittadino in un paese libero e intelligente.

Dunque, voto multiplo; color del voto; qualità del colore; e misura della qualità! Avanti sempre; e poi?

Quanto al poi, penserà Giove. Quanto al presente, basti semplicemente osservare: che i vecchi uomini della Sinistra dovrebbero aiutare il governo a fare le elezioni, con l'intesa che il governo presenterebbe alla nuova Camera quella merce descritta dal corrispondente dell'*Ordine*, per farla passare sotto il *bandierone!*

Ma qui vi dev'essere un equivoco, o nel governo, o nei suoi alleati. Perchè noi rispettiamo troppo questi e quello, per non supporre neppure lontanamente che ci possa essere malafede!

Alla Camera francese

La candidatura dell'abate Gayraud

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI 14, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Oggi alla Camera si procederà alla elezione dei quattro segretari per completare l'ufficio di presidenza.

Qualora l'elezione riesca a primo scrutinio, oggi stesso Brisson prenderà possesso della presidenza.

Riguardo alla interpellanza Carnaud sulla nomina di Doumer a governatore dell'Indochina, la Camera sembra disposta ad ordinarne la discussione immediata.

Il governo ne accetterà lo svolgimento, il ministro Lebon dovendo dare solo una breve risposta all'interpellante.

Probabilmente l'interpellanza si svolgerà oggi stesso, tanto più che Doumer deve partire domani mattina per Marsiglia di dove s'imbarcherà domenica per l'Indo-china e che i socialisti desiderano che la discussione avvenga prima della sua partenza.

Questa sera al *Grand Hotel* avrà luogo un banchetto offerto a Doumer.

— Il successo della candidatura dell'abate Gayraud, alla successione di monsignor Hulst, sembra assicurato.

Ieri l'abate Gayraud, avanti a una numerosa riunione di elettori dichiarò che non lavorerà pel ristabilimento della monarchia perchè egli accetta francamente e lealmente la Repubblica.

Arresto di un italiano a Parigi

Rochefort condannato - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11.30 ant. — *(Jacopo)*. — L'italiano Malvasi venne arrestato iersera mentre usciva da una riunione di anarchici.

Il Malvasi viveva a Parigi malgrado il decreto che espellevalo dalla Francia.

Al Malvasi furono mantenute in carcere le manette.

I giornali radico-socialisti, protestando contro l'arresto, consigliano gli stranieri che dimorano a Parigi a non recarsi per ora alle riunioni pubbliche.

— Il tribunale di Tolosa ha dato causa vinta a Baquet condannando Rochefort e l'*Intransigeant* a 100 franchi per ciascuno e solidariamente a 500 franchi di risarcimento.

— Il conte di Montebello rimise ieri allo czar l'*album* offertogli dal presidente della Repubblica insieme al quadro di Detaille rappresentante la rivista di Châlons, offerto a Nicolò II dalla stampa francese.

— A Cannes la principessa Maria Antonietta di Borbone contessa di Caserta, diede alla luce felicemente un bambino.

— A Tolone, mentre la cannoniera corazzata *Mitraille* effettuava delle prove di rapidità, fu costretta a rientrare subito nel porto per riparare delle avarie manifestatesi nei tubi.

— A Pontoise è esplosa una polveriera rimanendo in parte demolita. Un operaio rimase ferito.

Il processo di Nizza per le frodi elettorali

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* A Nizza nel processo per le frodi elettorali continuano gli incidenti.

Molti testi riconoscono di avere votato dietro congruo compenso; altri negano, ritrattando quanto dissero al giudice istruttore.

Avendo uno negato recisamente di aver dichiarato al giudice che ricevette cinque franchi per votare, il presidente esclama:

— Sicchè il giudice istruttore affermando ciò avrebbe mentito?

E il teste con imperturbabile sangue freddo:

— Precisamente!

Il pubblico rumoreggia e il presidente invita il teste a ritirar la sua parola ma il teste si ostina.

Il procuratore della repubblica, intervenendo:

— Ci troviamo allora in presenza di falsi testimoni che cedono a qualche intimidazione! Il tribunale saprà come punirne poi.

E il presidente caccia dall'aula il teste gridandogli dietro:

— Avreste fatto meglio a non comparire mai avanti alla giustizia!

L'arbitrato fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra

Interviste telegrafiche con uomini politici

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 14, ore 11.50 antimer. — *(Jacopo)*. Il *New-York Herald* riceve da Nuova York essere molto dubbio che durante la sessione attuale possa venir ratificato il trattato d'arbitraggio fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, occorrendo una maggioranza di due terzi dell'assemblea, il che è possibile solo introducendo nel trattato stesso alcune modificazioni che non distruggerebbero però il carattere essenziale.

La grande difficoltà consiste nel provocare il voto prima del 4 marzo.

Il *Journal* di New-York ha intervistato per telegrafo varie notabilità politiche d'Europa sul trattato di arbitrato intervenuto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Degli inglesi risposero Gladstone, Lubbock, Mac Carthy, Bryce; dei francesi Rochefort, Clemenceau e Berthelot; degli italiani Zanardelli, Visconti-Venosta e Crispi.

Giuseppe Zanardelli dichiara che l'attuale trattato costituisce forse il patto internazionale più importante del secolo.

Visconti-Venosta telegrafa che qualunque ministro degli esteri italiano sarebbe orgoglioso di firmare un trattato simile.

Crispi risponde che è stato fatto un gran passo nella questione degli arbitrati e che altri ne seguiranno.

L'Italia potrebbe concludere attualmente arbitrati simili con la Svizzera, con l'Austria-Ungheria, con l'Inghilterra.

Le questioni d'Oriente e africane continueranno però ad eccitare le gelosie o le difficoltà delle grandi potenze; nel qual caso le alleanze sono più efficaci dei trattati.

Il socialismo nell'esercito belga

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 11 antimerid. — *(Emme)*. Si hanno nuove rivelazioni sull'[illegible] dei socialisti nell'esercito belga.

Si è scoperto che esistono [illegible] Club socialisti nelle stesse caserme, i cui membri, pur sottomettendosi alle leggi del servizio militare, si sono impegnati di ricusare il servizio attivo in caso di guerra.

Inchieste fatte ad Anversa hanno condotto a questa scoperta, e 17 sottufficiali sono ora sotto accusa.

Il ministero Mac-Kinley

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 10,50 antimerid. — *(Emme)*. Si ricevono notizie del come sarà composto il prossimo ministero di Mac-Kinley.

Ministro della giustizia sarà Nathan Goff, della Virginia; per ricompensare questo Stato di avere per la prima volta votato coi repubblicani. Cornelius Bliss sarà ministro della marina. Il senatore Scherman sarà ministro degli interni e delle finanze, e il senatore Quay degli esteri.

Sarà dunque un gabinetto fortemente conservatore, con larghe concessioni agli Stati del Sud, che avranno due rappresentanti nel ministero.

Altri commenti alla nomina di Moraview

(Nostro telegr. particolare)

BERLINO, 14, ore 12.17 m. — *(Hermann)*. La nomina del conte Muraview a reggente il ministero degli affari esteri di Russia, è stata qui accolta con una calma eccessiva; ed in generale vi si attribuisce il significato, che in Russia la politica estera è guidata esclusivamente dallo czar.

Relativamente alla fama di nemico della Germania che accompagna il Muraview, la *National Zeitung* dice che nulla finora giustifica in modo positivo una tale presunzione e soggiunge:

« Dall'attività da lui spiegata a Berlino, il conte Muraview appare come un diplomatico molto intelligente e zelante; la Germania aspetterà di vedere quale posizione prende Muraview quale direttore della politica estera della Russia. »

La *Kreuz Zeitung* fa risalire a fonte parigina le voci che il conte Muraview nutra sentimenti ostili contro la Germania. In Francia, essa dice, sotto l'azione di un'idea fissa si è proclivi a pensare che ogni uomo nuovo in Russia sia un nemico della Germania; ma la politica dello czar non sarà influenzata da disposizioni d'animo personali.

La *Vossische Zeitung* è il solo giornale che riconosca il Moraview animato da sentimenti ostili contro la Germania. « Moraview, dice, non ha mai fatto mistero del suo odio per la Germania. »

La *Vossische Zeitung* afferma che per questo suo odio ottenne egli il posto di ministro a Copenaghen, in qualità di uomo di fiducia della madre dello czar Maria Feodorowna; e che a Copenaghen i sentimenti di Moraview sono ben noti. Però anche questo giornale deride le esagerate speranze della stampa francese.

« La politica della Russia, esso dice, da un decennio a questa parte è sufficientemente precisata e si muove per vie ben determinate. Il conte Moraview assumendo l'ufficio degli affari esteri di Pietroburgo dovrà subordinare agli interessi dello Stato le sue simpatie ed antipatie.

« Sotto Moraview, nè la triplice alleanza sarà infranta, nè le speranze di rivincita della Francia saranno soddisfatte. »

Questo è, sostanzialmente, il pensiero delle *Hamburger Nachrichten* che scrivono in proposito,

« Non crediamo che questa nomina [illegible] dei cambiamenti nella politica russa.

« Questa ha già adesso un indirizzo così deciso e marcato e va così sicura e risoluta verso la sua meta, che il ministro degli esteri russo, chiamisi Giers, Lobanoff oppure Moraview è la stessa cosa. »

×

PARIGI, 14, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Tutta la stampa continua ad occuparsi della nomina ormai ufficiale di Mouraview a ministro degli esteri in Russia. La stampa è unanime nel compiacersene. Il *Figaro* saluta il ringiovanimento del personale politico russo, come un felice avvenimento per la causa della civiltà europea. Anche il *Matin* vede nella nomina del Mouraview la consacrazione della politica franco-russa.

×

VIENNA, 14, ore 5.20 pom. — *(D. L.)* In questi circoli politici assicurasi che in seguito alla nomina del conte Moraview a ministro degli esteri non avverrà alcun cambiamento nella politica estera della Russia.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 13. — *(Ag. Stefani.)* Le voci allarmanti sparse in questi ultimi giorni a Costantinopoli sono insussistenti. La città continua a conservare la sua fisonomia normale, e nessun sintomo inquietante è venuto a turbarne la tranquillità.

Queste voci allarmanti provengono dalle stesse fonti che hanno messo in circolazione le notizie d'un massacro a Trebisonda e di torbidi in Macedonia, notizie che sono egualmente smentite.

Il suddito italiano Marsai è qui arrestato, e, in conformità alla domanda dell'ambasciatore italiano, si farà il regolare processo.

Il capo d'anno ortodosso

PIETROBURGO, 13. — Oggi hanno avuto luogo a Corte i ricevimenti pel Capo d'anno russo.

Vi assisteva anche il conte Muraview, nella sua nuova qualità di gerente del ministero degli affari esteri.

×

BUCAREST, 14, ore 11 ant. — *(Patriota)*. Ieri sera, in occasione del Capo d'anno rumeno, ha avuto luogo a Corte il solito ballo.

Vi intervennero 2500 persone e tutto il Corpo diplomatico.

Fra gli italiani ho notato S. E. il marchese Beccaria-Incisa, nostro ministro, con la signora, il principe Ruspoli in uniforme di ufficiale di cavalleria, con la signora, il cav. Luigi Cazzavillan presidente della Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza con la signora, il cav. Magni architetto, il cav. Carini professore di musica e il pittore Romeo.

I reali di Rumenia e i principi ereditari fecero il loro ingresso nella gran sala alle 11.

Il ballo durò fino alle 6 di questa mattina.

Ilg mediatore della pace

(Nostro telegramma particolare)

ZURIGO, 14 ore 2 pomerid. — *(Regolo)*. La *Neue Zuercher Zeitung* pubblica oggi una lettera della moglie di Ilg (che, come si sa, si è recato in Africa col marito), la quale raccontando entusiasticamente gli onori quasi sovrani ricevuti allo Scioa e le peripezie del viaggio, dice che tra Ferrad e l'Harrar giunse un corriere recante la lieta novella che il governo italiano ha liberato il *Doelwick* col carico delle armi.

Il giornale coglie l'occasione per elogiare Ilg che — invitato dal governo italiano — partì nella stagione dei calori tropicali e seppe lavorare così efficacemente che devesi a lui se Nerazzini ricevette buone accoglienze e trovò buone disposizioni per iniziare e condurre a termine le trattative di pace.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 14. — Si ha dall'Avana: Le colonne spagnuole, operando attivamente nelle provincie dell'Avana e di Matanzas, ebbero varii scontri cogli insorti, i quali subirono gravi perdite.

— Si ha da Manilla: Gl'insorti indigeni sono stati sconfitti a Bakood e Bulacan con grandi perdite.

×

LONDRA, 14, ore 12,30 pomeridiane — *(Emme)*. Si ha da Avana regnare ivi grande agitazione per i movimenti di Maximo Gomez, il quale continua a stringere da vicino la provincia dell'Avana, e pare intenda di dare grande battaglia agli spagnuoli sotto le mura della città.

×

NEW-YORK, 14. — Il *World* pubblica un dispaccio da Washington, il quale annunzia che un accordo relativo alle condizioni da concedere agli insorti cubani è stato concluso fra gli Stati Uniti e la Spagna.

Tale accordo sarà presentato al Congresso fra dieci giorni.

Lo sciopero di Amburgo

AMBURGO, 13. — Gli scioperanti hanno tenuto tredici riunioni nelle quali hanno approvato una risoluzione intesa a nominare una Commissione di sette membri, rappresentanti i varii rami, coll'incarico di trattare coi padroni.

L'avventura delle elezioni generali pare tanto strana anche a coloro che ne sono i più fieri paladini, che li vediamo andare affannosamente, in cerca di giustificazioni, di scuse, di esempi dietro cui ripararsi.

E stamani il *Don Chisciotte* è stato tanto fortunato da mettar la mano su due precedenti, veramente preziosi.

Non si può sciogliere la Camera dicono gli avversari, senza che si sia determinato un conflitto fra la maggioranza ed il ministero; — ebbene il *Chisciotte* dimostra con precedenti parlamentari recentissimi, che ciò non è vero.

Nel 1892 Giolitti sciolse la Camera dopo aver avuto un gran voto di maggioranza sull'esercizio provvisorio dei bilanci, 262 voti contro 160.

Verissimo, ma si dimentica una piccolissima circostanza anzi una serie di circostanze. Si dimentica che quel voto del giugno 1892 era un voto a scrutinio segreto. Si dimentica che un mese prima la stessa Camera a voto palese, aveva dato al Gabinetto Giolitti 9 voti di maggioranza relativa in una votazione nella quale 35 deputati si erano astenuti. Si dimentica che l'indomani l'on. Giolitti presentò al Re le dimissioni del Gabinetto, che il Re non le accettò, e lo rimandò avanti alla Camera per chiederle l'approvazione dei bilanci, sottintendendo, molto chiaramente, che avrebbe usato della propria prerogativa costituzionale.

Il conflitto dunque esisteva, ed era stato provocato e dichiarato, nella forma più corretta.

Altro precedente — quello del dicembre 1894.

Neanche allora — dice il *Chisciotte* — ci fu contro il ministero Crispi, voto di sfiducia, eppure la Camera fu prorogata e poi disciolta.

Verissimo: nel decembre non c'era stato altro che la famosa relazione del Comitato dei cinque, la quale per tre commissari voleva dir bianco, e per gli altri tre nero, e la maggioranza senza discussione aveva deciso di discutere nelle ventiquattr'ore delle conclusioni... che non c'erano.

L'effetto era questo: di mandare ai voti e di decidere, a maggioranza e minoranza, se il capo del governo era un galantuomo od un birbone. Non un conflitto dunque, ma un atto di follia, solo comprensibile in un'assemblea, la quale si trovava ancora sotto il peso delle rivelazioni dell'inchiesta dei sette, a cercare di scaricarle tutte, se le riusciva, sul presidente del Consiglio! Questi, ingrato, ricusò la parte di agnello del Signore, destinato a togliere i peccati del mondo, e chiese al Re che gli permettesse d'appellarsi al paese.

Ha fatto bene, o ha fatto male? Non vogliamo deciderlo; ricordiamo solo che il *Don Chisciotte*, il quale oggi avoca il precedente, sostenne con roventi parole che aveva fatto malissimo, che aveva violato, nella lettera e nello spirito, lo Statuto del Regno.

E questi sono [illegible]

La situazione nell'Eritrea

Un nostro collega di redazione [illegible] la seguente lettera da Massaua, che ci par pregio dell'opera pubblicare nelle sue parti più interessanti:

Massaua 2 gennaio.

Amico carissimo,

Non ti ho scritto prima d'ora, un po' perchè sono sempre stato in giro e molto perchè ero sotto una impressione così dolorosa che non mi sarebbe sembrato di dire le cose, senza essere suggestionato dall'ambiente.

Il «Circolo ufficiali» in parte crollato, il palazzo del Comando ingiallito e la città senza animazione e, più su, la ferrovia rovinata col ponte al Tamarisco, producono sull'animo di chi ritorna in Colonia un'impressione sconfortante. Pare che tutto si risenta di quello stato di prostrazione morale in cui si trova la nazione.

Gli indigeni, che dalla provvisorietà di ogni disposizione deducono che noi si abbandoni l'Eritrea a Menelich ed ai suoi sapienti eviratori, si mostrano diffidenti, non corrono più ad arruolarsi nei battaglioni, e quelli cui scade la ferma se ne vanno ad onta dei maggiori allettamenti offerti. E sì che dopo la bastonata avuta, nella quale i migliori hanno, tanto inutilmente, sacrificato la vita, le truppe indigene avrebbero bisogno di rinsanguarsi con buoni elementi!

Ed in tale triste condizione di cose, una farragine di uomini nuovi che fanno e disfanno per di spiegare la necessità della loro presenza! Un po' per questo, un po' per i patti enormi di pace accettati dal Nerazzini, un po' per le incertezze del ministero, fino il generale Baldissera ha perduto della sua autorità.

La costruzione della ferrovia è cosa ritenuta nel regno dei sogni e le strade ordinarie sono ridotte a semplici mulattiere ed anche di queste se ne costruiscono, col tempo un numero minimo, insufficiente ai bisogni, non di una campagna, ma delle ordinarie contingenze di pace.

Fortificazioni a Gura niente, a Saganeiti le solite meschinità, Casala rimane press'a poco tale e quale. Intanto per ordine del Governo si strombazza ai quattro venti come una vittoria la pace conclusa da Nerazzini e tutti ridono anche gl'indigeni che incontri per via; i quali costatando la viltà o la debolezza di quella nazione di cui avevano tanto sentito a decantare la potenza, si preparano alle evenienze future.

Fitaurari Uoldenchiel di Gundet ha preso il largo e se le cose continuano così sarà seguito certamente da altri.

Degiac Fanta, tuo amico che ti ricorda spesso, pare il più fidato, ma vive sempre nella credenza che appena avuti i prigionieri ci faremo vivi, tanto più che per qualche anno ancora il Negus non sarà in grado di muovere guerra.

Ma almeno si pensasse con animo virile ad ottenere ragione sopra un punto, quello dei confini! ma no, niente di tutto questo!

Si prepara già la ritirata e non si accorgono che questa mania di eliminare ogni conflitto, è per sè stessa una causa di conflitti futuri. Ne invoglieremo il nemico a domandare tanto, quanto — se bene disposti alla remissività, e sino a che ci chiameremo italiani ed avremo un Re Sabaudo — non potremo concedere. Ed allora saremo da capo con una guerra tra capo e collo, e per giunta impreparati non solo, ma minacciati dai nostri stessi sudditi che si vedono ora abbandonati agli amputatori.

. . . .

Il corriere parte e non ho tempo a dirti quanto vorrei.

Sono partiti 200 ascari col capitano Corapi per Mogadiscio. Dopo che ne sono stati massacrati cento, ne mandiamo 200, e così ci avviamo pian piano ad un nuovo Dogali. Dio aiuti quella povera gente!

I dervisci hanno fatto razzie verso Tocar ed hanno pure devastato qualche paese verso Carcabat.

Poco alla volta tutti ci salteranno addosso convinti della nostra pusillanimità, e così finirà il sogno, che con un po' di energia e di sacrificio si poteva realizzare.

Ma già con un esercito basso di morale come il nostro, ogni giorno schiaffeggiato da chi dovrebbe sostenerlo, non si può più sperare nulla. *Io sono stanco — vorrei andarmene.*

. . . .

Tuo aff.mo

. . . .

Se questa è la situazione essa spiega molto meglio delle spiegazioni ufficiose le ragioni per cui il generale Baldissera ritorna in Italia.

Altro che „Grand Hotel!"

Quando, per prima, la *Tribuna*, annunziò che a Menelick si sarebbero dati dieci milioni a titolo di rifusione *(sic!)* delle spese per il mantenimento dei nostri prigionieri, i giornali amici del governo gridarono ad una voce che si trattava di una invenzione, di una calunnia.

Più furioso degli altri il foglio che difende ogni giorno il ministero in un *patois* franco-italiano, od italo-francese, scagliò fulmini tremendi contro chi si faceva, per opposizione politica, editore di quelle invenzioni e di quella calunnia.

La *Tribuna* rispose allora, e non è qui il luogo di rinnovare la polemica.

Vogliamo invece, a titolo di semplice curiosità, raccogliere e ripetere ciò che stamane ha stampato uno degli officiosi, sotto forma di confidenze fatte dal maggior Nerazzini a qualcuno dei suoi concittadini di Montepulciano.

A proposito di indennità, scrive il corrispondente di quel giornale: « parte stampa « ha creduto sapere a quanto questa potrà « ascendere, mettendo fuori cifre cervellot- « tiche. Sono in grado di comunicarvi che « rapporto ad esso niente finora è stabi- « lito, rimettendosi il Negus completamente « a quello che sarà per fare il governo « nostro, mentre è risaputo che nè dall'I- « talia, nè dallo stesso Menelich si conosce « ancora il numero preciso dei nostri pri- « gionieri, essendo essi sparsi per le varie « regioni dell'Abissinia, e solo in questi « giorni si riuniscono per ordine già ema- « nato dall'imperatore etiopico. *In ogni « modo posso assicurarvi che questa inden- « nità* (si va già pronunciando il nome « esatto che si vuol dare alla cosa), **non « oltrepasserà gli otto milioni.** »

Dai **dieci** citati dalla *Tribuna*, sulla fede di persona che sta molto vicino al presidente del Consiglio, agli **otto** di Nerazzini, come si vede, la differenza non è grande. Ma passiamo oltre!

Che dal Negus non si sappia quanti siano i prigionieri allo Scioa pei qual si devono rimborsare al tesoro abissino le spese di vitto, alloggio e vestiario, ci pare un po' difficile. Che non lo sappia il Nerazzini è possibile. Ma lo sanno di certo e da molto tempo i signori Ilg, Chefneux e compagnia bella.

Del resto, se ben ricordiamo, delle liste che si dicevano abbastanza complete furono più volte mandate in Italia, e il ministero della guerra con computi e statistiche approssimative, parve che se ne appagasse. Si trattava di 1200 uomini (il resto purtroppo era morto di stenti e di mali trattamenti!). Siamo larghi e aggiungiamone altri trecento; mille cinquecento in tutto adunque, tra ufficiali e soldati. E facciamo un po' di conto: otto milioni ripartiti su quel numero e per poco più di trecento giorni, recano a testa la spesa **di venti lire al giorno**. Presso a poco quello che un inglese spende al *Grand Hôtel!*

Se dopo ciò i nostri amici francesi che sono allo Scioa non accendono i lumi per magnificare la grande spontanea generosità di questa Italia, che nel loro paese si crede morta di fame, hanno torto, proprio torto marcio!

Perchè a taluno potrebbe venire in mente di chiedere come mai il ministero Rudinì, così taccagno nello spendere, così geloso (se si desidera una frase meno rude) della economia del bilancio, si decida *spontaneamente* a profondere dei milioni, che l'altra parte nemmeno domanda rimettendosene alla discrezione del governo italiano.

E fatta la domanda, e probabilmente, come accade quasi sempre in Italia, non ricevuta risposta, potrebbe anche avere il capriccio di farlo lui all'ingrosso il conto, mettendoci dentro tutte le cifre che possono ragionevolmente concorrere a stabilire la verità almeno approssimativa.

Il dott. Nerazzini non può aver mancato, sia pure ad occhio e croce, di indicare all'on. Rudinì, quali sacrifizi il governo etiopico deve aver sostenuto, per far an

accompagnare da Adua ad Addis-Abeba (via Sokota) i nostri poveri prigionieri, e per mantenerli.

E così avrà addizionato nel conto il trattamento che i nostri hanno subito il furto di oggetti di valore e di vestiario, la consumazione dei bastoni e dei *curbasch* dei quali hanno parlato ufficiali e soldati italiani, non ultimo il maggiore Gamerra, la generosità delle elemosine consistenti sì e no in una manciata di ceci; i letti soffici sui quali gli italiani hanno riposato; i sollazzi che si sono ad essi procurati; le attenzioni cortesi di cui sono stati fatti segno; e via via discorrendo.

Venti franchi al giorno a testa è una bella pensione, non c'è che dire. Ma quando si sono esperimentate le delizie di una prigionia così dolce; di una ospitalità così cortese; di una umanità così grande e così degna della avanzata civiltà di quel grande imperatore, non si ha diritto di fare gli schizzinosi.

In giro per il mondo

Periodicamente, con una insistenza della quale il significato è molto chiaro, mi si mandano copie di un messaggio-opuscolo dovuto alla penna del signor Giuseppe Leonardi da Domodossola.

Ecco in poche parole che cosa è il messaggio.

L'illustre autore si rivolge agli studenti del regno, e dice:

— Egli è per me una gloria a parlar con voi delle cose nostre, delle cose della famiglia italiana, traverserò le generali nel campo economico-tributario, politicando in dati tacchi, e concludendo sulla gran nave varcante placide acque, limpide, brillanti ed a gonfie vele approdanti in uno splendido porto, e sulle tracce dei nostri maestri dell'antichità, segnatamente Pisistrato e Pericle, Cleone e Plutarco, Alcibiade e Crizia, i più famosi fra i Greci, e Platone e Catone, Crasso e Ortensio, Tacito e Lattanzio, Quintiliano e Cesare Augusto, indi l'immortale Cicerone i più celebri fra i latini Romani, tutti seguirono le traccie dei famosi Aristotile e Demostene ed incontrarono il gran Socrate per via.

Il lettore già si forma una idea della cosa. Se non che, questo presidente della repubblica filosofica e letteraria che manda il messaggio, confessa che avrebbe preferito scriverlo in versi e voltarlo a poema; ma poi, pensandoci meglio, ha adottato il sistema dei *vaudevilles*: prosa che finisce con un ritornello, con una cantatina finale.

Ed eccolo dunque lanciato nel Cosmo, cominciando a parlare degli oratori. Ma egli non ha tempo di far comprendere che cosa si voglia dire, perchè gli scappa subito il primo ritornello:

Qualunque pensieri
Con penne vergati o lapis
Leggonsi ben volentieri
Se di giustezza son portator.

Va quindi per ragionare dei partiti alla Camera; ma la prosa lo tradisce in modo che per illustrarla e renderla evidente si lascia sfuggire quest'altro *couplet* finale:

Una nave veliera
Quanto saria cara,
Se troppe non fosse
Preziosa e rare.

Allora attacca l'argomento dei candidati alla deputazione, ma la filosofia e la poesia lo sopraffanno ed egli esclama:

Ma è legge di natura
Che a compatir ci muova,
Chi prova una avventura
D'un rio partito alger.

Pure egli non si sgomenta; si afferra alle questioni finanziarie e...

L'oro menzognero
L'infido porge speranza,
Ai deboli che baldanza
Sospiran nott'e dì.

Ma gli sorride l'idea di una forte tassa sulle bevande spiritose e la illustra così:

Quando l'amo in mar si getta
Impossibil la pesca non è
M'odi o Pescatore garbato
Pesca, pesca che il pesce c'è
E alfin sarai il fortunato.

Ed è con questo pesce che son costretto a lasciare l'autore, perchè credo di aver dato un sufficiente saggio dei suoi talenti filoso-politico-finanziari-poetici.

Esprimo soltanto una speranza ed è che un tanto uomo non sia dimenticato nelle prossime elezioni politiche.

Signor Leonardi, posi la sua candidatura, perdinci! è proprio questo il momento buono. In parola, lo fanno ministro. Ella infatti ha il maggior requisito: non sa quel che si voglia.

×

I grandi scrittori soffrono di una malattia costituzionale che li dispone alla cleptomania?

Questa la grave quistione sorta, dopo certi recenti studi sulle opere del Leopardi, accusato di essersi ispirato su altri autori con una imitazione così eccessiva da parere una traduzione.

Aspettando i risultati di una inchiesta medico-psicologica che non potrà tardare, facciamo intanto le nostre condoglianze a coloro la cui intelligenza si eleva al disopra del comune livello. La loro superiorità che era stata proclamata effetto della nevrosi è diventata ancora più compassionevole dopo che il prof. Lombroso ha definito il genio « una epilessia larvata ».

Però un'ultima speranza resta ai letterati che vedono con spavento schiudersi per essi le porte dei manicomi e degli ospedali: le recenti ricerche del dottor Toulouse sulla persona di E. Zola hanno provato, pare, che l'autore dei *Rougon-Macquart* non è « nè epilettico, nè alienato ».

×

Racconta qualche giornale che Menelich ha commissionato un quadro al pittore russo Polyakov.

La figura principale che si nota nel quadro è di San Giorgio a cavallo.

Esiste ad Adua — raccontano i giornali francesi — una grande chiesa votata a quel santo.

Dopo la battaglia, si è formata una leggenda. Mentre le truppe italiane occupavano Adua, la chiesa serviva di stalla. Ora, corse voce fra le truppe abissine che durante la lotta si era visto San Giorgio che a cavallo aiutava gli scioani per vendicarsi dell'oltraggio che gli era stato fatto.

A questa leggenda si sarebbe ispirato il Negus pel soggetto del quadro.

Tutto sta bene; ma vi è da correggere un dato di fatto.

In Abissinia non è che le chiese servono da stalla; sono le stalle che servono da chiesa.

×

Un signore manda il suo domestico alla stazione coll'incarico di aspettarvi il treno delle 2 pom. e di avvertirlo se è giunto un suo amico.

Il domestico torna alle 4.

— E' venuto? - fa il padrone.

— Nossignore.

— Ne sei sicuro?

— Per maggiore sicurezza dopo l'arrivo del treno ho aspettato ancora fino alle 3 e mezzo.

Michel.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 14, ore 3,15 pomerid. — (*Massa*). L'operaio Francesco Gaggero, d'anni 52, da Genova, nello scavalcare ieri il parapetto corazzato d'uno dei cannoni dell'incrociatore spagnuolo *Cristobal Colon* — in via d'allestimento nel nostro porto — per recarsi a lavorare entro l'attigua torre, inciampò e cadde dall'altezza di circa 15 metri nel vano sottostante fratturandosi orribilmente il cranio. Trasportato in lettiga all'ospedale per cura dei compagni, spirò lungo il tragitto.

— Pure ieri, nell'appartamento n. 6 della casa posta in piazza Embriaci e distinta col civico n. 4, si rinvenne il cadavere di tale Lorenzo Cervetto, d'anni 57, dedito all'alcoolismo. Il disgraziato era morto per congestione cerebrale: la morte, a giudizio dei medici risaliva a due o tre giorni.

La lugubre scoperta avvenne in seguito alle richieste dei casigliani, i quali avevano notata la scomparsa del Cervetto e n'erano rimasti impressionati, prevedendo una disgrazia.

— In causa di forti dispiaceri intimi, tale Margherita Bolla, d'anni 28, abitante in via del Campo al n. 5 int. 3, tentò ieri suicidarsi bevendo una soluzione arsenicale. Soccorsa in tempo e trasportata all'ospedale, ove il dottor Pavesi le praticò la lavatura dello stomaco, la giovane suicida potè essere posta fuori pericolo.

Note Salernitane

SALERNO, 12. — (*O. de Sica*). Stamani, in seconda convocazione, si è riunito il Consiglio provinciale, con l'intervento del prefetto.

Erano presenti pochi consiglieri. Presiedeva il vice presidente comm. Centola. Questi, avanti di aprire la discussione, ha commemorato il comm. P. Budetta e il canonico cav. F. Napoli.

Ha poi preso la parola l'on. F. Spirito, il quale commemorando i medesimi, ha ricordato con parole di ammirazione e di rimpianto il giovanissimo e valoroso avvocato salernitano Aniello Gaeta, morto improvvisamente a Catania.

Si sono svolti gli affari segnati all'ordine del giorno, di poca importanza.

— Con recente decreto ministeriale il regio ispettorato generale ha approvato, per lire 17 mila, l'impianto di una scogliera a difesa di un tratto del muro sul Basento, sulla linea Eboli-Metaponto.

— Il consigliere di questa prefettura, signor Alcamone, è stato promosso sottoprefetto e destinato alla sottoprefettura di Paola.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 14, ore 2 pomer. — (*de Leonardis*). Il prefetto Ruspaggiari si è recato a Roma, e non è difficile che la ragione principale di tale gita sia lo scioglimento del Consiglio comunale.

Pare che sulla scelta del regio commissario siano sorti ostacoli.

— Ieri vennero dall'ospedale militare di Napoli al nostro molti infermi.

— Ieri fu qui il comandante della divisione militare di Napoli, tenente generale Dal Verme, per un'ispezione all'ospedale militare.

Cronachetta Valdarnese

CAVRIGLIA, 13. — (*A. Bianchi*). Una fiera peritonite ribelle ai ogni rimedio della scienza spegneva a soli 45 anni la signora Elvira Ferretti rimpianta da tutti coloro che avevano avuto campo di apprezzare le alte doti di cuore, e i continui atti di beneficenza in pro di disgraziati colpiti da sventura.

Il trasporto della salma al cimitero comunale è riuscita una imponente dimostrazione di affetto.

Preceduto dalla banda del Monastero il carro funebre, carico di ricche e bellissime corone, era seguito da un numeroso stuolo di amici, dai parenti e da circa 300 operai delle miniere Ferretti e Finocchi. Disse poche parole per gli amici l'ing. Alfredo Dini.

La *Tribuna* mentre prende viva parte al lutto che ha colpito l'amico sig. Giuseppe Ferretti, invia le più sentite condoglianze.

Elezioni politiche

Collegio di Legnago

VERONA, 14. — La lotta è vivissima nel collegio di Legnago: da una parte l'avv. Vittorio Avrese, dall'altra Camillo Mancini, che gli agrari scelsero, astraendo dalla politica, come uno dei più meritamente stimati fra i difensori della loro causa.

I socialisti, in questi ultimi giorni, hanno proclamato la candidatura del compagno Angiolo Cabrini.

Vedremo domenica il risultato.

Il partito socialista non s'aspetta che una solenne affermazione; e a quale dei due più fortunati sorriderà la vittoria? Sembra - e c'è da augurarselo - al candidato agrario. A parte i nobili intendimenti dell'Associazione che l'ha scelto, a parte il valore del Mancini, indegnamente denigrato dagli avversari, si tratta di libertà, di civiltà. Lo attestano le arti, in tutto degne del più feroce medio evo, alle quali ricorrono i fautori dell'Avrese.

Sono quasi tutti clienti; abbonda la consorteria arrabbiata; v'è qualche clericaleggiante, amico dei nemici dell'unità e delle istituzioni, mentre i cattolici sinceramente devoti alla patria, stanno per il Mancini; v'è qualche ambizioso; v'è qualche signorotto che, senza offesa alla verità, potrebbe assumere il motto del duca Guarnieri: « nemico di Dio, di pietà e di misericordia ».

Non ci dà l'animo di desiderare la vittoria all'Avrese che, impazienfe, troppo impaziente di salire, si giova di simili gradini.

Terribili gare locali

GIRGENTI, 11. — (*Leonardi*). Lucca Sicula, piccolo comune del circondario di Bivona, trovasi da lungo tempo travagliata da accanite gare di partiti che si combattono senza tregua.

Capo del partito municipale è il cav. Liborio Lo Cascio, sindaco; capo del partito di opposizione era il dott. Giuseppe Lo Cascio, forse lontano parente del primo.

Il dott. Lo Cascio, giovane di appena trenta anni, era ufficiale sanitario e medico condotto. Il cav. Liborio Lo Cascio teneva col suo partito le altre cariche del comune.

Questa lotta continua, incessante, il giorno 8 finì in una catastrofe che ha commosso profondamente l'opinione pubblica.

Tre figli del sindaco accesero un vivacissimo diverbio col dott. Lo Cascio, ed immediatamente passando dalle parole ai fatti, uno dei tre fratelli gli esplose contro a bruciapelo tre colpi di rivoltella.

Il povero dottore, ferito in parti vitalissime, dopo mezz'ora spirò.

Gli uccisori ebbero il tempo di darsi alla latitanza.

Appena conosciuta la gravissima notizia, il prefetto, comm. Maccaferri, diede severissimi ordini per arrestare i colpevoli.

Sono stati mandati sul luogo il delegato di Burgio, l'ispettore di pubblica sicurezza di Girgenti e rinforzi di truppa e di carabinieri, anche per impedire conseguenze più gravi cui avrebbero potuto dar luogo le passioni dei partiti molto accese dopo la barbara uccisione.

E' stato arrestato lo zio degli uccisori, Giovanni Lo Cascio, giudice conciliatore di Lucca, sotto la imputazione di avere istigato i nipoti a commettere l'omicidio.

Il povero ucciso aveva il triste presentimento di quello che gli avvenne, e tempo prima aveva manifestato di temere della sua vita per gli odii del partito avverso.

La cittadinanza di Lucca gli ha fatto solenni funerali, cui intervennero anche larghe rappresentanze dei vicini comuni di Villafranca e Burgio con bandiere, per protestare contro intemperanze indegne di tempi civili.

Tutti si augurano che il comm. Maccaferri con provvedimenti esemplari faccia ritornare la calma in quella popolazione.

Un altro cassiere falsario a Piacenza

PIACENZA, 13. — Il cav. Origene Bosi, cassiere della nostra Banca Popolare per la succursale di Bettola, è scappato frodando l'istituto di 160 mila lire mediante falsi.

L'impressione suscitata da questa fuga è enorme, essendo questo il secondo grave colpo subito dalla Popolare nel giro di pochi mesi.

Nel novembre scorso scappavano, infatti, Luigi Acuti e Vittorio Galli cassiere e ragioniere della sede centrale frodandola di 270,000 lire.

La scoperta di un misterioso delitto a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 14, ore 3.20 pom. — (*Gugliuzzo*). La sera del 5 corr. giungevano da Catania i fratelli Giovanni e Francesco Albertini insieme alla loro sorella Serafina, d'anni 27, inferma.

Presero alloggio all'*Albergo Margherita*, dove l'ammalata, visitata da alcuni medici, due giorni dopo moriva.

Immediatamente dopo il decesso si sparse in quelle vicinanze la voce che la poveretta fosse morta violentemente per opera dei fratelli e mercè la complicità di un vecchio prete e di un giovane medico.

Si diceva che le persone abitanti rimpetto alla stanza dell'albergo erano state spettatrici dell'orrendo delitto dalle finestre della loro abitazione.

Le voci arrivarono fino alla polizia che incominciò ad investigare. Se ne immischiò anche l'autorità giudiziaria, la quale ordinò l'arresto dei due fratelli insieme al sacerdote Andrea Volpe.

Costui è nipote del dott. Francesco Volpe, cugino degli Aliberti.

Venne esumato il cadavere, ma le autorità tengono segreti i risultati dell'autopsia.

Anche sul movente del delitto regna, almeno per ora, profondo mistero.

Tragedia coniugale

GIULIANOVA, 13. — (*Cavalli*). Nella vicina Montone, frazione del comune di Mosciano Sant'Angelo, svolgevasi stamattina il triste epilogo di una tragedia coniugale.

Orazio Tullii, accortosi che sua moglie Giuseppina aveva illecita relazione con Emidio Di Giandomenico, ammogliato con 5 figli, la scacciava tempo fa dalla casa, intentandole poi causa di separazione legale per adulterio.

Frattanto la relazione continuò ancora e si parla pure di viaggi intrapresi dalla Giuseppina in questi ultimi mesi insieme all'amante in alcuni paesi della provincia.

Giovedì scorso la si vide ricomparire in Montone e si disse di poi che il Di Giandomenico l'avesse abbandonata, particolare però questo che dovrà essere precisato bene.

Questa mattina verso le ore 5 e mezza la Giuseppina appostava il Di Giandomenico e quasi a bruciapelo gli ha tirato due colpi di rivoltella in direzione del cuore rendendolo sull'istante cadavere. La vittima era un colosso di uomo, godeva nome di brava persona e lascia una estesa e stimabile parentela.

Per oggi era stata fissata in questa pretura l'audizione dei testimoni per la causa tra marito e moglie e tra i testi doveva comparire anche il Di Giandomenico.

Questi i particolari che ho potuto avere da persona del luogo, il più interessante però è che il solerte maresciallo di questa stazione, sig. Spina, arrestava stamattina stessa Orazio Tullii, marito della Giuseppina, che passeggiava tranquillamente pel corso di Giulianova. Perchè? Fin qui mistero. Vi darò maggiori dettagli dopo le indagini delle autorità che sono andate sul posto.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Presidenza del presidente **Farini**

Seduta del 14 gennaio 1897

S'è cominciato prima, alle 2,20, appunto per finire oggi la discussione dei provvedimenti bancari.

Il nuovo senatore Orengo giura.

×

E s'attacca subito coi provvedimenti bancari.

L'on. **Pierantoni** dice che due questioni si presentano alla deliberazione del Senato: 1ª esiste un diritto di violazione del patto costituzionale da parte del Ministero? 2ª la legge che si propone è tale da salvare il credito ed assicurare l'avvenire bancario del nostro paese?

L'incostituzionalità di questi decreti-legge è chiara. Fu riconosciuto dalla Corte dei conti; dall'ufficio centrale; dall'on. Saracco ed implicitamente ammesso dall'on. Pessina. Guai se il potere esecutivo potesse arrogarsi il diritto di cambiare le leggi più solenni e più importanti, e di snaturarne lo spirito e il sistema e di rendersi arbitro di tali mutamenti e di decidere infine che può mantenere e violare i suoi giuramenti; le guarentigie e le istituzioni non sarebbero più che una derisione ed una vana parola. E per conto suo protesta.

Passando allo scopo della legge, dice che i provvedimenti escogitati dall'on. Luzzatti per venire in aiuto del Banco di Napoli sono indubbiamente ingegnosi e si può ritenere che raggiungeranno lo scopo salvo circostanze straordinarie; ma la riduzione dell'interesse sulle cartelle, il divieto di rimborsare i mutui con cartelle *valutate alla pari* costituiscono non solamente *una violazione di contratti*, ma un grave attentato alla fiducia pubblica.

Si diffonde a dimostrare questo suo concetto. Aggiunge che il Banco di Napoli, il quale diventa un *Istituto di liquidazione e di capitalizzazione*, dovrà cessare dal fare operazioni. I provvedimenti proposti possono forse ricostituire il patrimonio del Banco, ma per molti anni esso non potrà rendere alcun servizio alla economia delle provincie meridionali.

Sparito il Banco nulla resta; e restando così come è, che cosa vale!

Miglior partito sarebbe quello di escogitare una combinazione per mezzo della quale il Banco potesse fino da ora diventare un grande Istituto di credito agrario e fondiario del Mezzogiorno, qualche cosa come la Cassa di Risparmio di Milano è per la Lombardia.

Passando alla Banca d'Italia si domanda perchè lo Stato debba fare sacrifici, stabilire eccezioni alla legislazione vigente ad altri favori per permettere alla Banca d'Italia di risarcire le perdite del suo capitale. La ricostituzione del capitale del Banco di Napoli si traduce, se sarà possibile, in un'opera di pubblica utilità. Per la Banca è precipuamente una elargizione a favore degli azionisti.

L'oratore passa in esame lo stato di fatto della Banca per dedurne ch'essa non ha diritto ad alcun speciale trattamento.

Nega che la condotta dell'Istituto sia stata sempre corretta, appoggiandosi alle conclusioni dell'ispezione fatta nel febbraio 1894. Conclude dicendo:

Se l'on. Luzzatti si sente l'ardore di salvare il credito italiano, si ricordi di Benvenuto Cellini, e, occorrendo, sacrifichi ciò che può per la riuscita.

L'on. **Majorana Calatabiano** sebbene non pessimista elimina la speranza che il Banco in 23 anni ricostituisca i 45 milioni; sorvola sulle speranze rosee rispetto allo stato della Banca d'Italia nel 1913, per venire al concreto attuale.

Rispetto alla questione di diritto che fu sollevata, l'oratore preferirebbe le catastrofi genuine al sistema dei decreti legge; ma l'andazzo è contrario da noi e poi il caso attuale non è caso vergine.

Il Banco di Napoli si trasformò in un vero e proprio Banco di Stato e allora le garanzie devono essere intense e nuova deve essere la forma dell'azione dello Stato rispetto al Banco. Le condizioni del Banco di Napoli, da oggi in poi, mutano in modo assoluto.

Quanto alla Banca d'Italia l'oratore osserva che, dati i precedenti, il governo assume certe ingerenze, da cui verranno non solo nuove responsabilità, ma nuovi guai e rincrudimento dei mali attuali.

Crede anche che dovrebbero ridursi ai minimi termini i benefici della separazione delle funzioni della emissione da quelle del credito fondiario.

Però siccome la legge provvede al risanamento della circolazione, malgrado gli errori del progetto; visto che è naturalmente impossibile la sospensiva e più impossibili, per dire così, gli emendamenti, l'oratore accetta la legge com'è.

Segue l'on. **Finali**. Aveva dichiarato di non voler prender parte alla discussione ma le parole di ieri del senatore Pessina lo inducono a prendere la parola.

L'on. Pessina ha messo la sua eloquenza a servizio di dottrine opportuniste: il diritto non è quello che diceva ieri l'on. Pessina; esso impone di dare a ciascuno ciò che gli appartiene.

Ammette la condizione triste e pericolosa degli istituti di emissione; ma nello studio dei provvedimenti Luzzatti ha dovuto ammirare l'abilità e l'ingegnosità colla quale furono escogitati; ieri ha ammirato l'eloquenza con cui li ha difesi, ma non è punto persuaso che dopo questi provvedimenti muteranno la situazione delle cose.

Non può non ravvisare che i congegni dell'on. Luzzatti sono troppo delicati; rassomigliano a quelli delle correnti che una palla può mettere fuori di servizio; e soprattutto è preoccupato dalla necessità di nuovi provvedimenti anche dopo la legge del '94.

Ha dei dubbi sulla concessione di impiegare la riserva in fondi esteri; ha dei dubbi sulle nuove emissioni di cartelle che si consentono alla Banca d'Italia.

Del resto, voterebbe i provvedimenti nel loro insieme, ma non il trattamento fatto alle cartelle fondiarie del Banco di Napoli. Spera che non rimarrà solo in Senato a protestare contro la nuova dottrina che l'opportunità e anche l'utilità creino il diritto.

Non si giustifica il provvedimento sulle cartelle del Banco con l'aumento della tassa sulla Rendita. Dice che questa non era garantita da ogni imposta, ma soltanto da ogni imposta speciale.

La ritenuta non è che uno dei modi di riscossione delle imposte, ma anche per questo metodo di riscossione insigni giureconsulti impugnarono la legittimità dell'imposta.

Ah! i tempi sono mutati! Nel '66 si discusse, ma si respinse la proposta di pagare le cedole della rendita all'estero in carta.

Il pensiero della dignità dello Stato vinse la preoccupazione del grave onere che, col pagamento in oro, lo Stato si addossava.

Sarebbe disposto ad appoggiare il governo perchè salvasse il Banco di Napoli.

Lo Stato deve intervenire a salvare il grande istituto; ma non consente che per salvarlo, possa violare la legge in faccia ai contraenti. Si muti l'ordinamento dell'amministrazione, si tolga alle cartelle la potestà liberatrice, se ne diminuisca l'interesse.

Crede che la posizione del Banco sia meno critica di quella dipinta dal governo.

I mutui rimasti in vita presso il Credito fondiario sono i migliori, sono quelli i cui mutuanti pagano interessi e ammortizzo.

Crede ad ogni modo che il governo possa salvare Banco e Credito fondiario in un altro modo, senza violare la legge.

Si assolva il Credito fondiario dall'obbligo di pagare la tassa di circolazione e quella di ricchezza mobile.

Al Banco invece di 45 milioni di carta di Stato se ne diano 60.

L'oratore ha combattuto due anni or sono l'aumento dell'imposta sulla rendita; e ora conchiude raccomandando non si venga meno alla giustizia.

Pessina (per fatto personale) risponde alle osservazioni dell'on. Finali. Ha difeso il diritto dello Stato; disse ieri che la questione non poteva considerarsi fra due privati contraenti. Tutti convengono della necessità di salvare il Banco di Napoli, ed è a questa necessità che si informano i provvedimenti, non già a nessuna opportunità, a nessun tornaconto. Del resto la garanzia dello Stato compensa ampiamente il sacrificio imposto ai portatori delle cartelle della diminuzione dell'interesse.

Lampertico, relatore, si limiterà ad esporre con chiarezza gli intendimenti della legge attuale, richiesta com'è dalle speciali necessità attuali.

Non è temerità il dire che il sentimento di dover provvedere alle necessità attuali, ha chiamato qui tanti senatori e ne determinerà, è facile pronosticarlo, le risoluzioni.

Esamina le obbiezioni d'ordine giuridico presentate dall'on. Saracco.

La presente è una legge che ha per oggetto di provvedere ai guai della circolazione cartacea, che per essere forzosa rappresenta la moneta. E la moneta entra in tutte le relazioni contrattuali e su tutte dalle più grandi alle minime, influisce.

Tutte queste relazioni sarebbero conturbate se non venisse provveduto ad assidere su salde basi la circolazione.

Si è preteso che le cartelle fondiarie siano garantite, oltre che dalle ipoteche, anche dal capitale del Banco; ma ciò non è; è garantita dalle ipoteche e dal capitale e dal fondo di riserva dell'Istituto emittente, cioè dal Credito fondiario.

Viene a spiegare l'armonia del disegno di legge, distinguendo le disposizioni che sebbene provvisorie vanno in vigore quando sia approvata la legge da quella sulla quale è riservata la discussione.

Venendo a parlare dei decreti-legge, dice che il ministero ha fatto di tutto per farli approvare prima che vadano in vigore; ma non vorrebbe che i ministri se ne valessero sempre.

Perchè quando un provvedimento è enunziato in una forma simile la facoltà del potere legislativo viene a subire diminuzione.

Certamente questo sarebbe assai più libero se gli fossero presentati i provvedimenti nella forma di disegni di legge.

Rinnova il voto perchè il governo riservando i decreti di legge per la vera e propria necessità di Stato, li adoperi a prevenire il sorgere di queste estreme necessità.

Loda il Senato per essere accorso numeroso alla discussione; ma deplora l'indifferenza del governo verso il Parlamento; dice che l'opinione pubblica ne attende le deliberazioni; che erano sorte anche delle speculazioni poco lodevoli intorno ad essa.

Esamina brevemente le nuove garanzie che i provvedimenti attribuiscono ai biglietti di banca.

Luzzatti esce.

Lampertico. Prego il ministro del Tesoro di stare al suo posto.

Prosegue quindi lodando la separazione dei crediti fondiarii dagli Istituti di emissione.

Dice che la diminuzione della tassa di circolazione è un provvedimento che finalmente non subordina l'economia nazionale alla esigenza del fisco e dimostra gli effetti che avrà sulla ragione dello sconto.

Quanto alle ispezioni dice che devono riguardarsi come l'esercizio di una funzione pubblica.

Conclude che questa legge facilita e prepara altre leggi che devono definitivamente regolare il nostro ordinamento bancario e crede che nel votarla il Senato si ispirerà ai sentimenti di cui ha sempre fatto prova il Senato, di patriottismo e di fede nell'avvenire della patria. (Approvazioni).

Il presidente dà lettura dei due ordini del giorno proposti dalla Commissione centrale del bilancio.

Il ministro Luzzatti dichiara di accettarli.

Il Senato approva.

La discussione degli articoli è rimandata a domani alle ore 3.

La seduta è tolta alle 6,20.

LA SCENA ILLUSTRATA

Sommario del N. 2° della *Scena Illustrata* (15

Testo: *Nil sub sole novi*, Parmenio Bettoli — *Una seduta di prestidigitazione in Vaticano*, S. Pucci — *Zuppa Julienne - Nei giardini di Montecarlo*, Ulisse Tanganelli — *Drammi intimi*, Nicola Misasi — *Il sale nella superstizione - Peso... specifico - Il « reporter » nel giornalismo*, A. Bortolotti-Lanza — *Ciacchieria abissina - Consulto gratuito - Direttorio*, Ulisse Tanganelli — *Gli Dei se ne vanno*, Spectator — *Barelle per ubbriachi - La storia di due diamanti - I tribunali delle bestie*, R. Butti — *L'incoscienza dell'estro*, Guido Bustico — *Virus Aeternitatis*, Enrico de Filippi — *La rivincita di Marcella*, Cino Duppi — *La lotta per l'arte*, Luigi Conforti — *Calende ed Idi*, Donna Paola — *Marginalia*, Luigi Ferrara Rapolla — *Il secolo XX comincia col 1900 o col 1901?*, Luigi Gasperini e Dallañor — *Morte e spiritismo*, Annetta Boneschi-Ceccoli — *Note bibliografiche*, V. S. Evelyn — *Varia*.

Illustrazioni: *Sul ghiaccio*, L. Marold — *Signora e giardiniera*, L. Marold — *Nei giardini di Montecarlo*, quadro di S. Reichan — *Direttorio*, quadro di H. Weber — *Dimenticata*, quadro di L. Flasi — *La rivincita di Marcella*, M. R. — *Pagina musicale*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

— Figuratevi - continuò il miserabile - che cosa direbbe la signorina di Chatenay se venisse a sapere che avete conosciuto grazie a me la visita da lei fatta all'indovina.. che sono stato io che vi ho fatto scoprire i suoi altarini!..! Ella non mi perdonerebbe la indiscrezione e ciò renderebbe la mia posizione intollerabile!...

— Tranquillizzatevi, signor Mousset, e contate sulla mia discrezione, promise la viscontessa. Io agirò senza compromettervi. La mia figliastra non ha bisogno di sapere da chi mi viene quello che ho appreso. L'essenziale è che ella non possa negarne l'esattezza. E di ciò voi mi rispondete, nevvero? - chiese la matrigna con uno sguardo inquisitore nel quale si confondevano, in un doppio sentimento egualmente basso e vile, la speranza di una ritrattazione che le restituirebbe la quiete riguardo alla fortuna di Gervasa e il vago timore di veder riabilitata la condotta della figlia esecrata di Lina di Maupertuis, la prima ed amatissima moglie del visconte Rolando di Chatenay!

— Vi assicuro signora viscontessa - rispose Paolo Mousset con compunzione - l'esattezza dei fatti espostavi. Ho visto, visto coi miei propri occhi, la signorina di Chatenay e l'amica sua, la signorina Duhamel, uscire dalla casa dell'indovina.

— Sta bene, signor Mousset, e vi ringrazio dello zelo messo nell'avvertirmi. Credete che saprò dimostrarvi la mia riconoscenza - aggiunse la vecchia alzandosi per congedare il suo uomo di fiducia.

— La sua riconoscenza! Lo credo bene io! - pensava l'amante di Leonora, salutando a bassa voce la vedova. E questo è quanto potrai fare di meglio. Adesso resta a sapersi a qual tasso tu valuti i piccoli servigi di simil natura, aggiunse ritirandosi il degno figlio dell'antico intendente del duca di Soisy, con un sorriso enigmatico che si disegnava sulle sue labbra sottili.

Partito Mousset, la signora di Chatenay non si prese la cura di far prevenire la figliastra di recarsi da lei.

Le tardava troppo di trovarsi con Gervasa per avvilirla col racconto delle voci ingiuriose che correvano sul suo conto, per gettarle in faccia la sua visita all'indovina.

In due salti giunse all'appartamento della giovinetta e, trovata Gervasa che attendeva a un lavoro d'ago insieme alla governante, esclamò:

— Ah siete qui, sta bene, perchè vi ho da parlare, signorina!

— Lasciateci Gretchen - aggiunse imperativamente indirizzandosi alla tedesca.

— Subito, signora viscontessa - fece la grossa donna lasciando precipitosamente il lavoro e affrettandosi ad ubbidire servilmente.

Gervasa si era alzata vagamente inquieta.

— Che cosa dunque c'è, signora? - chiese stupita e insieme spaventata dal fare severo e trionfante della matrigna.

— C'è che menate una bella condotta, signorina! - esclamò la viscontessa respingendo la poltrona avanzatale dalla giovane e piantandosi minacciosamente avanti a lei.

— Una bella condotta degna invero di una persona del nostro rango! - ripetè.

— Quale condotta?... Che intendete dire, signora? - chiese la signorina di Chatenay, non comprendendo dove la matrigna volesse arrivare - che cosa vi hanno riferito sul conto mio?

— Delle cose che non vi fanno onore, non ne potete dubitare - fece sarcasticamente la viscontessa, decidendosi a sedere - mi ricompensate realmente bene della libertà che vi lascio!...

— La libertà!... avete detto; la libertà che mi lasciate, signora! - fece amaramente Gervasa.

— Trovate dunque di non averne abbastanza per l'uso che ne fate?

— Per quel che ne faccio!... Quel che faccio della mia libertà!... Non capisco quel che intendete dire, signora - replicò la giovane con dignità.

— Davvero? - esclamò la viscontessa, sogghignando.

Le lagrime salirono agli occhi di Gervasa.

— Vogliatemi apprendere, signora, quali calunnie vi sono state riferite contro di me! - rispose.

— Delle calunnie! - ripetè la signora di Chatenay furibonda. Delle calunnie!... proprio così... Me lo aspettavo! Sono forse dei calunniatori, signorina, coloro che pretendono di avervi vista in compagnia di Maddalena Duhamel nella casa di un'indovina di Nancy... di una sonnambula, la signorina Prudenza!

— Nella casa di una sonnambula!... - balbettò Gervasa spaventata - Mi hanno vista con Maddalena in casa di una sonnambula!

— Occorre forse che precisi meglio, citandovi il giorno e l'ora? - strillò la signora di Chatenay. Vi dico che vi hanno viste, viste tutte e due a Nancy uscire dalla casa della signorina Prudenza! Avreste la faccia tosta di seguitare a negare?

— A Nancy!... - fece Gervasa tentando di protestare, spaventata dalla precisione dell'accusa e temendo che il suo amore non fosse scoperto.

— Non vi siete stata forse con la signorina Duhamel, il giorno della festa data dalla signorina di Belleuse?

— Signora... - fece Gervasa interdetta. - Chi dunque vi ha potuto istruire?...

Chi dunque ha potuto informare così questa cattiva donna?... - pensò la giovane con terrore. Che cosa sa lei di quanto è accaduto presso la sonnambula?

La povera Gervasa non si spiegava il modo con cui la suocera aveva potuto essere istruita della sua visita con Maddalena nella casa della signorina Prudenza.

— Sicchè voi persistete a negare? - chiese con ira la viscontessa. - Osate negare in presenza delle prove schiaccianti che vi do?

— Io non nego, signora... - balbettò Gervasa.

— Ah, dunque alla fine confessate! - fece la matrigna trionfante. Confessate dunque di essere stata in casa di quella signorina Prudenza... per consultarla di nascosto?

— Noi non ci nascondevamo, signora - rettificò la signorina di Chatenay.

— Davvero!... Non vi nascondevate!... Pare a voi che il posto di due signorine della vostra situazione sia in casa di una sonnambula?...

— Non credevamo di far del male, signora - rispose Gervasa che si rianimò comprendendo che la suocera non sapeva nulla di quanto era avvenuto presso la sonnambula. Si tratta di un'idea venutaci in vettura, leggendo nel giornale la *réclame* che faceva quella donna... Siccome passavamo avanti alla casa abbiamo avuto l'idea di salire per divertirci!

— Della distrazione per delle ragazze! - fece sdegnosamente la viscontessa.

— Non credevamo che ciò potesse avere delle conseguenze.

— E' senza dubbio per ciò che voi avete avuto cura di non parlarmene.

— Noi non volevamo che distrarci.

— E non credevate sopratutto che sarei stata informata della vostra scappata? - fece la vedova con un sogghigno di trionfo.

— E' vero, signora... - confessò la signorina di Chatenay.

— E che cosa vi ha predetto quella sciocca donna?... L'arrivo di qualche bel principe senza dubbio!

Gervasa guardò la suocera esitando, sorpresa da una nuova preoccupazione.

La domanda della signora di Chatenay nascondeva un agguato?

La contessa era al corrente dell'oracolo rivelato dalla sonnambula?

— Se nego tutto, mi perdo, pensò la giovane, e confesso l'importanza che annetto al consulto... Chi sa allora fino a dove si spingerà la chiaroveggenza di questa cattiva donna?

E sforzandosi di sorridere:

— Naturalmente signore, fece ella mentre tentava di sostenere valorosamente lo sguardo acuto e profondo della suocera. Naturalmente!... Il bel principe non è sempre l'eroe di tutti gli oracoli?

— E voi avete creduto senza dubbio a tutte quelle giuccherie? chiese con rabbia la viscontessa.

— Oh, signora, come potete credere... fece semplicemente la giovanetta. Ne abbiamo riso Maddalena ed io... La cosa ci ha divertito, ecco tutto!... Una giovane si diverte sempre, quando le si parla di matrimonio...

— Davvero! - replicò acremente la signora di Chatenay. - E senza dubbio l'oracolo vi avrà detto come doveva essere il futuro marito che vi prometteva.

E' bruno o biondo questo futuro? Suvvia, voi avrete di certo una preferenza...

— Io!... signora vi assicuro... - mormorò Gervasa facendo un violento sforzo per nascondere il suo turbamento.

— Orsù! Credete forse di farmi credere che quando si va da una sonnambula non ci si vada con una intenzione determinata?

— Ma vi ho detto signora, balbettò la povera Gervasa, che avevamo fatto ciò semplicemente per divertirci, senza nessuna altra intenzione.

— Voi forse; e voglio credere a voi...

La viscontessa sentiva che la figliastra non le diceva tutta la verità e volle tentare un altro mezzo per farla parlare.

— Voi forse, ripetè la vedova fingendo di raddolcirsi; ma Maddalena Duhamel?... Suvvia confessate che c'è là sotto qualche amoretto. La vostra amica vi ha fatto pure le sue confidenze?

— Maddalena?

— Ebbene sì, Maddalena. E' lei non è vero che ha voluto consultare la sonnambula?... Con quale scopo?... Che le è stato predetto?

— No, signora - affermò la signorina di Chatenay, trascinata dalla franchezza del suo carattere. - No, Maddalena non voleva... sono io che la ho fatto salire dalla signorina Prudenza, che ve la ho trascinata...

— Me ne rallegro con voi!... E anche a lei, senza dubbio, è stato predetto l'arrivo del famoso bel principe?

— No - rispose Gervasa scuotendo il capo. - L'oracolo non ha parlato per Maddalena. La sonnambula non ha voluto dirle nulla.

— Che cosa dite! Non scherzate, vi prego.

— Dico la verità, ve lo giuro, signora.

Per quanto fosse grande l'insistenza della viscontessa che si intestava nel suo interrogatorio, la giovane non volle uscire da tale assicurazione.

La signora Chatenay dovè cedere.

Corriere giudiziario

LA FINE DI UNO STRASCICO ELETTORALE

I lettori ricorderanno certo con quale accanimento fosse combattuta, nel maggio 1895, la rielezione dell'onor. Attilio Luzzatto nel collegio di Montevarchi.

Pressioni, corruzioni, odi di campanile, tumulti di piazza, tutto fu tentato e messo in opera, per cercar di demolire il direttore della *Tribuna* il quale, malgrado tutto, riuscì vittorioso con oltre 600 voti di maggioranza.

In una lotta di questo genere non poteva mancare e non mancò neppure il tentativo di diffamazione; ed infatti alla vigilia dello scrutinio dai sostenitori dell'avv. Carpi venne diffuso a larga mano nel collegio un opuscolo, stampato alla macchia, anzi con falsa indicazione di tipografia, nel quale erano condensate le più sciocche ed indegne accuse personali contro l'on. Luzzatto.

Questi sporse tosto querela — e al tribunale di Arezzo si cominciò ad istruire un processo, il quale, come spesso accade, non giunse a scoprire i coraggiosi autori del libello, ma dovette arrestarsi a coloro che lo avevano divulgato. E poichè dai distributori spiccioli era stato indicato come loro committente un signore Alfonso Gallico, che all'epoca delle elezioni patrocinava, a Montevarchi, la candidatura dell'avv. Carpi, il Gallico solo fu rinviato al dibattimento.

Nel dibattimento che ebbe luogo alcuni mesi fa ad Arezzo — l'on. Luzzatto, costituitosi parte civile, dichiarò che accordava in qualunque stadio di giudizio ai suoi avversari la piena facoltà della prova. Ma il Gallico rimase contumace e fu condannato a 18 mesi di carcere e a 1500 lire di multa.

Non valse neppur questo a far uscire dal prudente silenzio gli autori e gli ispiratori del libello. Ed il Gallico, lasciato così nelle peste pensò allora di rivolgersi all'on. Luzzatto, a cui diresse la seguente lettera:

« Roma, 24 dicembre 1896.

« *Onorevole Signore*,

« Una sentenza del tribunale d'Arezzo pronunciata in mia contumacia mi ha condannato quale divulgatore di un libello a di lei carico. Pure ammettendo che nella congerie degli stampati che si distribuivano nei momenti più acuti della lotta elettorale a Montevarchi mi sia passato fra le mani quello che ha dato luogo alla querela, dichiaro che non ne sono l'autore e non vi ho in nessuna guisa collaborato. Ho saputo poi che si trattava di un estratto di scritti legali opera di avversari suoi, e che una sentenza di tribunale era venuta a distruggere le accuse che le si facevano. Mi duole quindi di avere indirettamente contribuito a questo tentativo di nuocere alla di Lei reputazione mentre è a mia cognizione che la di Lei onestà è superiore ad ogni eccezione.

« Sono sicuro che dopo ciò Ella desisterà dalla querela e non volendo ch'ella ne abbia un danno materiale, rimborserò le spese occorse fino alla desistenza della medesima.

« Gradisca i sensi della mia considerazione.

« *Alfonso Gallico*. »

L'on. Luzzatto non aveva motivo di dubitare della sincerità di questa dichiarazione, e comprendeva d'altra parte, che nulla ormai avrebbe potuto far uscire dall'ombra i principali responsabili della colpevole manovra.

Egli ha quindi accettato la dichiarazione del signor Gallico e ha desistito dalla querela, la quale d'altronde aveva già avuto, anche giudizialmente, l'esito da lui desiderato.

CONDANNATO ALL'ERGASTOLO

(*Nostro tele*[illegible] *particolare*)

PALERMO, 14, ore 3 pom. — (*Guglielmo*). L'anno scorso ad Alimena il contadino Antonio Russo incontrava in un campo certa Carmela, giovinetta diciottenne, che mostrava un'età molto minore, e afferratala a viva forza la deflorava; indi caldo ancora dell'impulso libidinoso, la strozzava straziandone il cadavere.

L'arrestato confessò che l'uccise per timore che lo denunziasse.

Stamane comparve alle Assise. Il suo contegno freddo e impassibile impressionò grandemente i giurati che gli negarono le attenuanti.

Fu condannato all'ergastolo.

CRONACA DI ROMA

LA CONFERENZA DEL LUNGO al Collegio Romano

Ab Jove principium! La Società della Palombella non poteva meglio cominciare le sue conferenze: il tema era l'*idea progressiva dell'unità italiana* e il conferenziere Isidoro Del Lungo.

Soltanto un maestro della parola come il chiaro letterato fiorentino poteva svolgere un tema simile, condensando otto secoli di storia e cansando i luoghi comuni e le tirate rettoriche.

Il pensiero dell'unità ha dei progressi e dei regressi, ma rimane latente e vivo in ogni tempo. Naufraga con la catastrofe dei Longobardi, che, anche tiranni degl'italiani, avrebbero potuto amicarare l'unione politica della penisola: naufraga con gl'imperatori Ottone IV, Federico II, Enrico VIII; naufraga per lo spirito egoistico dei principi del Rinascimento, per le invasioni straniere. L'Italia decade ancor più: diventa la terra dei morti per Lamartine, un'espressione geografica per Metternick, la *carnival-nation* per gl'inglesi, il paese dove si trovan gli aranci in fiori per i tedeschi. E' l'ultimo grado della decadenza, e dalle ceneri della morta Fenice risorge la nuova nazione.

Il Del Lungo ha rifatto quindi il cammino nei secoli per mostrare come nei pensatori sia sempre germogliato il pensiero dell'unità. Da Dante a Machiavelli, da Guicciardini a Mazzini, il libro e la parola hanno servito a mantener viva la sacra fiamma.

Il conferenziere ha raccolto in fine molti applausi e le congratulazioni di S. M. la Regina.

In memoria di Vittorio Emanuele. — *Al Sudario* domani 15 alle 10 nella chiesa del Sudario sarà celebrata una messa funebre in suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele.

Vi assisteranno i Sovrani, i cavalieri dell'Annunziata e le Case civili e militari.

Al Pantheon — Sabato poi si celebreranno al Pantheon solenni funerali pel XIX anniversario della morte del Gran Re.

Il sindaco ha pubblicato il solito manifesto che regola la circolazione dei veicoli dalle 8,30 antim. fino al termine della funzione in piazza del Pantheon e nelle adiacenze.

Per gli scioglimenti di Roma. — I deputati Zuccari, Mazza e Barzilai hanno presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interpellano l'on. ministro dell'interno sulle ragioni che hanno determinata l'autorità politica a sciogliere alcune Associazioni di Roma, e in particolar modo sul perchè sia stata sciolta la Camera del lavoro. »

Consiglio comunale. — Domani sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica e segreta.

Concerti in vista. — Si annunziano due interessanti concerti alla Sala Dante. Il primo avrà luogo il 25 corrente col concorso della signora Valeria di Roccabruna-Wideman, ed il secondo il trenta, con la cooperazione della signorina M. V. Calzolaio e della Società del quintetto, diretta dal prof. Luigi Gulli.

I funerali della duchessa Wagener, la benefica signora tanto benemerita delle arti e delle lettere, morta l'anno scorso a Napoli in piena lucidità di mente malgrado la grave età, non potevano riuscire stamani più imponenti e solenni.

La chiesa di S. Maria della Vittoria era gremita di dame, di artisti e di popolo d'ogni ceto.

Nel tumulo era stata posta una commoventissima epigrafe.

Sinte cauti cogli esplodenti. — Quest'oggi alle 2 e mezzo certo Florido Bianchi, di anni 25, romano, nella sua abitazione in via Capocci n. 28 con un ago voleva vuotare una capsula di revolver.

Ad un tratto la carica esplose ed il Bianchi rimase ferito alle dita della mano destra.

Guarirà con 20 giorni di cura.

Brutti scherzi. — Stamane alle 10 e mezzo due giovinotti, uno dei quali privo della gamba destra, scherzando si diedero a simulare una lotta. Lo zoppo — certo Giovanni Sforza — era armato di bastone e l'altro di [illegible].

A un certo punto lo Sforza si slanciò sull'avversario dal quale nel fervore del combattimento ricevette una coltellata al fianco sinistro.

Lo zoppo, la cui ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni, interrogato disse di non conoscere il nome del suo feritore.

Venne trattenuto in questura il facchino sedicenne Ettore Baldinucci che si trovava presente al fatto.

E' morto iersera alle 8 all'ospedale della Consolazione la vecchia ottantenne Annunziata Farina, che circa un mese fa nella sua abitazione in via Capo di Ferro, 11, riportò varie scottature alle gambe.

Un cadavere di donna pescato nel Tevere. — Ieri nel pomeriggio, alcuni barcaiuoli ripescarono nel Tevere, presso la località detta Mezzocamino, a 10 chilometri fuori porta San Paolo, il cadavere di una donna, sui 25 anni, già in avanzata putrefazione.

Il cadavere manca completamente di capelli ed ha una cicatrice alla tempia destra.

Indossa una giacca turchina, busto, mutande, calze nere e scarpette allacciate.

L'accoltellato di stanotte in via Principe Umberto. — Alle due circa dopo la mezzanotte si è presentato all'ospedale di Sant'Antonio, il pollarolo Lorenzo Mirlo, di 38 anni, da Sereno (Roma) abitante al viale Manzoni, 62, con due ferite di coltello al braccio sinistro e al petto.

Alla guardia di servizio raccontò che all'angolo di via Mazzini era stato avvicinato da due individui, che disse di non conoscere.

Costoro gli si erano avvicinati apostrofandolo con questa parola:

— Spiaccia!

Quindi gli erano saltati addosso e l'avevano [illegible] a quel modo.

Il tentato suicidio in via Reggio. — Fuori porta Pia, in via Reggio, 15, p. 2, abita la famiglia di Vittorio Mont Mezzato, che ha con sè la moglie Elena e quattro figli, di cui il maggiore, Alessandro ha ventinove anni.

Da qualche tempo questi era disoccupato, ciò che contribuiva a rendergli eccessivamente nervoso. Frequenti erano i litigi in famiglia specialmente con l'altro fratello Enrico.

Iersera, verso le 11, si accese un violento diverbio fra i due fratelli e l'Alessandro in un impeto di disperazione, si gettò dalla finestra.

Per fortuna andò a cadere sul terrazzino del primo piano riportando la sola lussazione della gamba destra.

All'ospedale di Sant'Antonio, ove venne trasportato, dai dottori Parlavecchia e Lodi fu giudicato guaribile in 14 giorni.

Arresti. — *In via de' Cerchi.* — Stamane alle 6, in via de' Cerchi, venne arrestato il carrettiere Augusto Del Vescovo, di 38 anni, perchè responsabile di furto di un copertone della nettezza urbana.

— *In via Marte de' Fiori*, le guardie arrestarono certo Mario Jeri, quattordicenne, mentre rubava un prosciutto nella pizzicheria di Antonio Prosperi.

— *In via Cola di Rienzo.* — Il giovane [illegible] Riccardo Donati, introdottosi nell'abitazione del signor Spina in via Cola di Rienzo n. 68, vi rubava un bicicolo.

E' stato arrestato.

La disgrazia alla fabbrica del carbone stellato. — Questa notte nella fabbrica del carbone stellato fuori Porta S. Paolo, mentre il manuale Giovanni Angelucci, di 42 anni, alzava un recipiente di acqua bollente, disgraziatamente adrucciolò ed il liquido andò a versarsi sulla sua gamba sinistra.

Le ustioni riportate dall'Angelucci guariranno in due mesi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 14 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 756,5

Termom. centigr. massima 12°,2 minima 6°,1

Umidità a mezzodì relativa 79 — assoluta 6,33

Vento a mezzodì — SE debole.

Stato del cielo — coperto.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Iersera, per la rappresentazione dell'*Asrael* a prezzi popolari, l'*Argentina* era affollata. Il nuovo tenore Sinigaldi — giunto a sostituire il Marischer partito per Alessandria d'Egitto — ebbe buon successo.

Questa sera *Falstaff* e *Sieba*.

Ci si annunzia che l'impresa, prima dell'*Andrea Chenier*, voglia allestire alcune rappresentazioni del *Rigoletto*, opera che a dire il vero si eseguisce troppo di sovente a Roma, e che interpretata da artisti che non siano di cartello non crediamo potrà di molto rialzare le sorti della stagione.

Al Valle iersera Novelli fu ancora una volta un *Papà Lebonnard* semplicemente meraviglioso. Stasera il *Ratto delle Sabine*. Domani spettacolo d'onore del genialissimo artista. Il teatro è già quasi tutto venduto. Lunedì l'attesa novità di Roberto Bracco, *Don Pietro Caruso*.

Al Nazionale domani ultima replica della *Speziina*; sabato *Giroflè-Giroflà*.

Al Quirino domani sera *ripresa* del ballo eccentrico-comico *Le Grisette di Torino*. Precederà l'operetta *Festa di Servitori*, quindi duetti per la coppia Ciotti.

Al Manzoni stasera *Stania*, dramma di Leo Castelnuovo, quindi ultimo spettacolo di Cinematografo.

Spettacoli del 14 gennaio

Argentina (ore 8) — *Falstaff* — *Sieba*

Costanzi (ore 9) — *Il giro del mondo in 80 giorni* (*féerie*).

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Il ratto delle sabine*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Miss Helyett*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. *Le tentazioni di Sant'Antonio* — *Histoire d'un Pierrot*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Sirini. *Stania*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Spoleto, 13. — *Un decorato.* — Venne solennemente consegnata una seconda medaglia d'argento al valor militare, per i fatti d'armi di Tucruf in Africa, al furier maggiore del 19.o sig. Benvenuto Antonio. Per lui ci fu festa alla mensa sottufficiali con molti brindisi ed onori al nuovo decorato.

Suicidio. — Nel vicino comune di Monteleone di Spoleto il medico condotto dottor Salamandra Nicola, sessantenne, si è suicidato dandosi una pugnalata al cuore.

Ignorasene le ragioni.

Padova, 13. — *Delinquenza precoce.* — Via Ponte Molino venne oggi funestata da uno strano e gravissimo fatto.

L'undicenne Giuseppe Boaretto, ritornando, sostava un momento per intrattenersi [illegible] il gioco a parecchi ragazzetti.

Tra questi era certo Antonio Bevilacqua, d'anni sei, il quale, irritato, afferrata una pietra la scagliava sul Boaretto [illegible].

Il Boaretto entrò nella vicina casa di sua abitazione, pranzò e poi tornò alle sue occupazioni.

Più tardi però fu preso da dolori acutissimi alla testa e mentre vi scrivo, il poveretto è già cadavere.

Lo uccise la forte emorragia interna.

Solofra, 14. — *Morto bruciato.* — Ieri, mentre i coniugi Michele De Stefano e Maria Grazia Mongiello si erano allontanati per poco dalla cucina, verso il tocco, il loro bambino a nome Nicola, di anni 2 e mesi 8, accostatosi troppo alle fiamme del fornello acceso, ne rimase in breve vittima.

Il disgraziato dopo poche ore di atroci spasimi morì.

Rieti, 13. — *Il delitto di Collerecchio.* — Perdura ancora la triste impressione su questo orrendo delitto, di cui a suo tempo vi informai diffusamente. Ora sembra che la luce cominci a farsi. Difatti grazie alle diligenti ricerche delle autorità, si è almeno potuto identificare la vittima. Il povero ucciso chiamasi Temporti Augusto del fu Augusto d'anni 37, industriante, nato a Pienza, dimorante a Fabbo, in quel di Orvieto, il quale scomparve dal suo paese sin dal settembre. Tutti ricordano che il cadavere di questo povero disgraziato fu trovato a pezzi e precisamente nel vocabolo detto Fosse.

Vengo assicurato che l'autorità è sulle traccie del colpevole, o dei colpevoli.

Catania, 14, ore 3,35 pom. — *Una prolusione.* — Stamane alla nostra Università il prof. Adolfo Pantano lesse la sua prolusione al corso di diritto canonico dal titolo « Chiesa e Stato ».

Vi assistevano le autorità locali, i professori, tutti gli studenti e [illegible].

Appena si presentò l'on. De Felice gli studenti lo accolsero con prolungati e continui applausi.

La prolusione del Pantano fu applauditissima.

Genova, 14, ore 4 pom. — *I drammi dell'amore.* — Elisa Bataglia, trentenne, convivente da otto anni con Andrea Merlino, pure trentenne, abitanti entrambi a Voltri, essendo stata abbandonata dall'amante che recò seco una bambina nata dalla loro relazione, dopo aver tentato inutilmente di riconciliarsi, attese l'amante e gli inferse un colpo d'arma da taglio al petto, mettendolo in pericolo di vita.

La feritrice fu arrestata poco dopo.

Bologna, 14, ore 3 pom. — *Il delitto di un ubbriaco.* — E' morto stamane Riccardo Campioni, ferito, come vi telegrafai, in via San Marino.

Si arrestò l'autore del delitto tal Cerrellati, padre della fidanzata [illegible].

La questione nacque quando ambedue erano ubriachi.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Sempre straordinariamente numeroso, il Senato ha inteso oggi un fiero discorso di opposizione alle leggi dei provvedimenti bancari, del senatore Pierantoni, un altro agro-dolce del senatore Majorana-Calatabiano, il quale pur si dichiara amico del ministero e finalmente gli scongiuri e la proposta dell'on. Finali perchè non siano accolte le misure che reputa violatrici della pubblica fede, riguardanti le cartelle fondiarie del Banco di Napoli.

Parlò quindi in difesa delle idee ieri da lui sostenute l'on. senatore Pessina e finalmente il relatore Lampertico, il quale chiuse il suo discorso fra le approvazioni del Senato.

Approvati i due ordini del giorno proposti dalla Commissione centrale di finanza e accettati dall'on. Luzzatti, venne rimandata a domani la discussione degli articoli.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la relazione e firma dei decreti reali.

Erano presenti tutti i ministri.

[illegible] finì alle 12.

IL RITORNO DEL GENERALE BALDISSERA

Una informazione circolare comunicata ai giornali ufficiosi e pubblicata, presso a poco negli stessi termini dall'*Opinione*, dall'*Italie* dall'*Esercito*, dal *Don Chisciotte*, ecc., spiega il ritorno del generale Baldissera dicendo:

che fino dal principio dell'anno il generale Baldissera richiese al Governo il permesso di venire in Italia per ragioni di salute ed affari privati, esponendo il parere, che, data la attuale situazione dell'Eritrea, il generale Viganò bastava da solo a provvedere alle esigenze del governo;

che il governo, a tale domanda avrebbe risposto, che si accordava al Baldissera una licenza per venire in Italia lasciandolo giudice del momento opportuno di fruirne, quando cioè le condizioni militari interne della frontiera della Colonia potessero far ritenere non necessaria la sua presenza sul posto;

che se dunque il generale Baldissera si è imbarcato per far ritorno in patria, non si può che trarne la conseguenza che la situazione interna ed esterna della colonia non dà luogo ad alcuna preoccupazione.

Quanto all'ultima parte del comunicato-circolare, alla situazione cioè nella colonia, rimandiamo i lettori alla lettera che pubblichiamo più sopra.

Intorno alle ragioni del ritorno del generale Baldissera ci limitiamo a una breve osservazione. Abbiamo detto e ripetuto, fin dal giorno in cui l'autunno scorso il generale Baldissera ripartì per Massaua, che egli vi sarebbe tornato temporaneamente. Sebbene dunque la notizia del suo ritorno non ci sia riescita inaspettata, dobbiamo aggiungere che non credevamo che avvenisse così presto.

Ci limitiamo a ricordare che quando l'altra volta il generale Baldissera fu governatore della colonia, egli lasciò l'ufficio perchè la sua politica si trovò in conflitto con quella seguita dal conte Antonelli. Quel conflitto ci portò ad Abba Carima.

Non sarebbe, crediamo, ora priva di fondamento la credenza che il generale Baldissera abbia deliberato così presto di ritornare, perchè l'indirizzo ch'egli pensava dare alle cose della colonia si trovasse in contraddizione con la politica adottata dal dottor Nerazzini.

E non senza gravi preoccupazioni ci domandiamo a che cosa questa politica del dottor Nerazzini ci potrà condurre nell'avvenire.

IL MAGGIORE NERAZZINI

ha oggi conferito alla Consulta col ministro degli esteri on. Visconti-Venosta.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il senatore Valsecchi e il conte Gastone di Mirafiori.

IL PRANZO DIPLOMATICO

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il pranzo diplomatico.

I posti a tavola erano distribuiti nel modo seguente:

S. M. il Re aveva a destra:

S. E. signora Billot — S. E. signor De Bulow — S. E. baronessa Pasetti — S. E. Rischid bey — signora Hertado — signor Van Loo — signora Pinto — S. E. cav. Costa — signora Kreupensky — signor Hertado — S. E. cav. Iria — conte De Reventhlow — S. E. generale Pounio-Vaglia — signor Ketova — S. E. conte Gianotti — [illegible].

A sinistra:

S. E. signora De Bulow — S. E. sir Clare Ford — signora Westenberg — S. E. cav. Farini — signora Regis De Oliveira — signor Westenberg — signora Munoz — S. E. cav. Branca — S. E. marchesa di Villamarina — S. E. De Carvalho — S. E. Prinetti — barone Tucher — signor Moreno — S. E. conte Bonin Longare — [illegible] Malvano — signor Kreupensky.

S. M. la Regina aveva a destra:

Barone di S. Ambrogio — marchese Guiccioli — sig. Zanfrecco — sig. Pinto — conte Guicciardini — signor Regis de Oliveira — duchessa di Sartirana — cav. Luzzatti — signora Ketova — duca di Zeagli — signora Carlia — marchese di Rudinì — duchessa di Zeagli — conte di Benomar — signora Mac Veagh — S. A. R. duca di Genova.

A sinistra:

Sig. Billot — conte di Benomar — sig. Mac Veagh — baronessa de Bildt — Visconti-Venosta — signora Moreno — barone de Bildt — signora Condouriotis — generale Pelloux — principessa Brancaccio — sig. Carlia — comm. Sineo — sig. Munoz — sig. Condouriotis — conte Brambilla.

Ecco il menù del pranzo:

Huîtres de Fusaro — Consommé de gibier à l'Anglaise — Rissoles de saumon à la Rothschild — Filet de [illegible] à la Ravy's — Pantalete de volaille à la Rossesaise — Suprêmes de faisans aux truffes au Grand vins — Parfait foie gras de Strasbourg en belle vue — Punch à la Russe — Asperges primeures, sauce Hollandaise — Chapeau de Bresse et cailles — Salade alsacienne — Pudding à la Maréchal — Gateau Belle Angevine — Glace Ecusse à l'Italienne, Hotte garnie de Gauffrettes.

Vini: Chateau Yquem — Barolo — Chambertin — Johannisberg — Cabinet — Brut Imperial — Porto — Oporto.

Durante il pranzo l'orchestra diretta dal cav. Raffaele Terziani ha eseguito il seguente programma:

Flotow Ouverture — *Metra* Airs de ballet, les Almées — *Pinelli* Romanza senza parole — *Bucalossi* Gran Waltzer, La Gitana — *Nicolaj* Sinfonia, Le vispe comari di Windsor — *Burgmein* Le bal de la poupée — *Strauss* Gran Waltzer, Cagliostro — *Thomé* Pizzicato.

ANCORA DEL PROVVEDITORE DI CHIETI

Il cav. Leone Vicchi così ci telegrafa oggi da Francavilla a Mare:

« Il 5 gennaio, quando fu lanciata contro di me la denuncia per sottrazione di documenti, io non avevo ancora data, nè ho dato a tutt'oggi, la consegna dell'ufficio di provveditore. Le chiavi dell'archivio segreto, inesplorato, erano presso di me a Francavilla quando lo soggiacqui alla perquisizione. Il documento che si volle far credere di ricercare, era stato già divulgato per le stampe da oltre un mese, non oppugnato da alcuno ed era stato rilasciato dal Consiglio provinciale scolastico di Chieti soltanto ad onor mio. Rettificherò per lettera altre notizie erronee.

PREFETTI A ROMA

Sono in Roma i prefetti di Napoli, cav. Cavasola e di Torino cav. Municchi e stamani conferirono col presidente del Consiglio e col sottosegretario di Stato agli interni.

NELL'ALTO PERSONALE della magistratura

Il movimento nell'alto personale della magistratura da tempo preannunziato, si compirà probabilmente nella settimana prossima, dopo che sarà discusso ed approvato in Consiglio dei ministri.

Verrà provveduto fra l'altro alla sostituzione del comm. Cassano, procuratore generale della Corte di appello di Ancona.

ISPETTORATO GOVERNATIVO

Vennero firmati i decreti per le promozioni nel personale dell'ispettorato governativo e saranno presto mandati alla Corte dei conti.

ALLA CORTE DEI CONTI

Sembra che vi sarà presto un movimento alla Corte dei conti per coprire il posto di consigliere lasciato vacante per la promozione del comm. Cotti a presidente di sezione.

Dicesi che sarà nominato il comm. Tango, ora procuratore generale presso la Corte stessa, e che al suo posto verrà nominato un avvocato appartenente all'avvocatura erariale.

Questo movimento però è ritardato, perchè al posto di consigliere aspirano due direttori generali, ma in uno dei prossimi Consigli dei ministri sarà presa una decisione in proposito.

CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ

Oggi sotto la presidenza dell'on. Baccelli ha inaugurato la sua sessione ordinaria il Consiglio superiore di Sanità.

L'on. Sorano, in assenza del ministro, porse il saluto ai componenti il Consiglio e presentò alcuni quesiti relativi alle ordinanze sanitarie emanate in seguito alle sviluppo nelle Indie della peste bubonica.

Il Consiglio, ritiratosi, l'on. Sorano, incominciò la discussione del regolamento dell'istituto tecnico di Sanità di Roma.

Alle ore 5 e 45 la seduta fu tolta.

CONSIGLIO DELLE CARCERI

Con l'art. 19 della legge sulla *Riforma penitenziaria* in data 14 luglio 1889 deve istituirsi presso il ministero dell'interno un Consiglio delle carceri.

In osservanza delle disposizioni della legge succitata sappiamo che è in corso il decreto reale che costituisce il Consiglio stesso, e che è intenzione del ministro dell'interno di introdurvi qualche modificazione che ne estenda le attribuzioni e ne agevoli il funzionamento.

Presidente di questo Consiglio sarà il ministro dell'interno, ed in sua vece il sottosegretario di Stato. Il Consiglio sarà composto di otto membri. Farà parte di questo Consiglio il direttore generale delle carceri. Gli altri 7 saranno nominati per decreto reale su proposta del ministro dell'interno.

Tali membri saranno rinnovati per metà ogni due anni. Il primo rinnovamento sarà determinato dalla sorte, i successivi dall'anzianità, e possono essere rieletti.

Il consigliere superiore in grado, ed a parità di grado, il più anziano sarà vice presidente. Per la validità delle deliberazioni saranno necessari 5 membri. Alla fine di ogni anno il Consiglio delle carceri compilerà una relazione dei lavori compiuti e sarà presentata al Parlamento allegato al bilancio dell'interno (carceri).

NELLA R. MARINA

Con R. decreto in data 17 dicembre 1896, la cui decorrenza è fissata al 1. febbraio p. v., si è provveduto all'abolizione delle navi centrali di difesa locale ed alla determinazione dei nuovi assegni spettanti al personale destinato alla difesa, il quale, dall'anzidetta data, risiederà [illegible] a terra.

— Mancano notizie del brigantino-goletta *Nuovo S. Giuseppe* della matricola di Messina, partito il 18 dicembre scorso da Catania per la marina di Patti.

Le capitanerie di porto della Sicilia e quelle di Reggio, Napoli, Gaeta, Castellammare, Pizzo, Taranto e Cagliari, accerteranno se detto bastimento sia approdato in qualche punto del compartimento rispettivo, e quella che riesca ad averne qualche notizia, ne riferirà al ministero non più tardi del 31 volgente.

— Il sottotenente nel corpo R. equipaggi Ruscone è stato collocato a riposo, di autorità.

— *Piemonte*, partito da S. Crux (Brasile) il 13 - *Elba*, giunta ad Aden il 13.

Cose di Napoli

(*Nostri telegr. partic.*)

Napoli, 14, ore 4.45 p.

L'OSPEDALE MILITARE

E' stato detto che, in seguito al recente disastro, il nuovo direttore di sanità del nostro corpo d'armata, colonnello Landolfi — succeduto testè al colonnello Coccia — abbia proposto di abolire l'ospedale militare della Trinità, trasportandone la sede a Caserta.

Ciò aveva preoccupato tutti, ma in verità non ce n'è niente. La sede dell'ospedale militare non sarà tolta da Napoli. Solo si provvederà, come è necessario, ad evitare che gli ammalati corran pericoli nell'edificio della Trinità.

UN AVVOCATO FALSARIO CHE SI AVVELENA

Era ricercato dalla polizia da vario tempo l'avv. Edoardo Brizzio, il quale aveva scontato alla Banca Popolare due cambiali per lire 4500, colla firma del sig. G. Famagalli e fratelli Luraschi, noti intraprenditori della città nostra.

Il Brizzio fu agguantato ieri; ma, mentre gli agenti lo conducevano, egli ebbe modo d'ingoiare alcune pastiche di sublimato, per la qual cosa versa in grave stato agl'Incurabili.

Il suicidio dell'abate Anelli

(*Nostro telegr. part.*)

MILANO, 14, ore 5,30 pom. — Oggi alle 3, nei giardini pubblici, si suicidava con una revolverata alla bocca, l'abate nobile Rinaldo Anelli, cinquantaquattrenne, parroco di Bernate Ticino, notissimo filantropo, cooperatore e inventore dei forni cooperativi rurali che presero il suo nome.

L'Anelli a Milano godeva grandi simpatie. In tasca gli si rinvennero dei biglietti inconcludenti. Nella mano stringeva un biglietto scritto a matita e fu sequestrato da un delegato.

Fu impossibile finora conoscerne il contenuto. Le informazioni ultime mi fanno credere il suicidio dovuto a dissesti finanziari. A Milano la notizia ha fatto viva impressione.

L'inchiesta ferroviaria

(*Nostro telegr. particolare*)

ANCONA, 14, ore 4,30. — La Commissione di inchiesta ferroviaria intese oggi il capo del movimento, il capo stazione, il presidente e il segretario della Camera di commercio, agenti ferroviari e il delegato della stazione. Terrà una seduta domani partendo alle 11,50 per Foggia, rimanendovi due giorni e quindi recandosi a Napoli.

Il duca degli Abruzzi in Inghilterra

LONDRA, 14. — Il duca degli Abruzzi, proveniente da Glasgow, è qui giunto stamane ed è sceso all'Hotel Bristol.

Golugowski a Berlino

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 14, ore 3 pomerid. — (*Hermann.*) Nei circoli diplomatici si crede che il viaggio di Goluchowski a Berlino, sia stato determinato dalla nomina di Muraview a reggente il ministero degli esteri di Russia.

Si ritiene necessario che fra i Gabinetti di Vienna e di Berlino avvenga uno scambio d'idee.

L'esecuzione di stamane

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 14, ore 4.30 pomerid. — (*Jacopo*). Stamane ad Hazebrouck il boia Deibler ghigliottinò l'assassino Vanyngelandt, che trucidò una intiera famiglia.

La folla era enorme, perfino sui tetti; e divenne tumultuosa in modo che la cavalleria dovette respingerla dalla gran piazza.

Il suicidio di Giovanni Dhennin

Suicidio di una italiana residente

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 14, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Ieri a Lilla si uccise con una revolverata in una tempia Giovanni Dhennin, in età di anni 77. Se ne ignorano i motivi.

Nel 1855 la Corte d'assise di Douai lo aveva condannato all'ergastolo per partecipazione all'attentato di Perecchon contro la vita di Napoleone III.

I congiurati, con una bomba infernale messa lungo il binario, avevano destinato di far saltare in aria il treno imperiale nel tragitto fra Lilla e Calais.

Dhennin è stato graziato all'avvento della Repubblica dopo avere scontato quindici anni di pena.

Egli possedeva una fortuna considerevole.

— Si è suicidata con una revolverata la distinta violoncellista Agnese di Palawiski, notissima nei concerti di Montmartre.

Se ne ignorano i motivi, tanto più che è impossibile di stabilire l'esatta identità della suicida, che sotto un nome russo sembra nascondesse la sua origine italiana.

L'accordo franco-ispano per Tunisi

PARIGI, 14. — La Spagna ha firmato un accordo colla Francia concernente la Tunisia, simile a quello firmato recentemente dalle altre potenze.

La principessa e lo zingaro

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 14, ore 4 pomer. — (*D. S.*) Sembra che la principessa Chimay non sia partita per l'Africa.

Telegrafano infatti da Budapest al *Neues Wiener Tagblatt* che la principessa, insieme a Rigo, partì ieri da Nizza per Alba Reale ove si reca a visitare i genitori dell'amante, che sono dei poveri zingari dimoranti nel sobborgo di Pazold.

Il 19 corrente avanti il tribunale di Charleroi avrà luogo il processo pel divorzio della principessa.

Si annunciano sensazionali rivelazioni circa le intimità della bizzarra americana con alcuni personaggi dell'alta aristocrazia belga.

L'entusiasmo [illegible] Trieste

(*Nostro telegramma particolare*)

TRIESTE, 14, ore 11 ant. — L'Associazione progressista convocherà lunedì sera i soci a Congresso straordinario per discutere se il partito nazionale liberale di Trieste, abbandonando la politica astensionista, debba partecipare alle elezioni politiche.

[illegible]

BORDEAUX, 14. — A bordo del veliero italiano *Elena G.*, comandato dal capitano Garibaldi del compartimento di Genova, proveniente da Filadelfia, carico di petrolio, avvenne ieri una esplosione, provocata, si dice, in seguito ad incendio.

Parecchi uomini dell'equipaggio rimasero feriti. Il veliero affondò la scorsa notte, malgrado i soccorsi prestatigli.

Incendio di attrezzi teatrali in Svizzera

GINEVRA, 14. — Nella scorsa notte il magazzino degli scenari del teatro è stato completamente distrutto da un incendio.

Le perdite sono calcolate a 200,000 franchi. Il magazzino era però assicurato.

Le rappresentazioni al teatro potranno continuare senza interruzione.

Si crede che l'incendio sia da attribuirsi alla imprudenza dei pittori.

La nuova tariffa generale della Bulgaria

SOFIA, 14. — Si assicura che il governo italiano accetti a titolo provvisorio la nuova tariffa generale del 14 0/0 che entra in vigore oggi, salvo a negoziare uno speciale trattamento per gli articoli che particolarmente lo interessano.

Tutte le altre grandi potenze accettano del pari l'applicazione provvisoria della nuova tariffa.

La peste bubonica alle Indie

Il caso a bordo dell'« Imperator »

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 14, ore 1,10 pom. — (*Emme*). — Da Bombay la peste si è sparsa a Karachi. Ieri in questa città si ebbero 320 casi con 214 morti.

I medici di Bombay riconoscono nella peste tutti i caratteri del terribile flagello che percorse l'Europa nel medio-evo spopolandola, e di cui non si aveva più esempio da tre secoli.

Una grave responsabilità pesa quindi sull'Inghilterra, specialmente per lo straordinario potere micidiale della malattia.

Le disposizioni preventive finora prese sono insufficienti; nessuna vigilanza è esercitata sulle navi provenienti dall'India, che ancorano liberamente nel Tamigi.

— Telegrafano da Costantinopoli che al Consiglio sanitario internazionale, il delegato austriaco dottor Hagel propose che in vista della peste sia quest'anno proibito il pellegrinaggio alla Mecca, dove i mussulmani europei s'incontrerebbero con quelli venuti dall'India e potrebbero contrarvi i germi del morbo.

Tutti i delegati approvarono, eccetto quello turco, il quale dichiarò essere la misura impossibile per ragioni religiose.

Si spera però che il governo inglese proibirà i pellegrinaggi dall'India.

— Lo czar si dimostra allarmato delle notizie della peste bubbonica ed ha ordinato la formazione di un Comitato per prendere misure preventive.

TRIESTE, 14, ore 1,10 pom. — La consorte di Giovanni Cosulich, comandante del piroscafo del Lloyd *Imperator* ricevette un telegramma dal marito, in cui dice che tutti a bordo godono ottima salute.

Un distinto medico disse di dubitare che la malattia, da cui è stata colpita, a bordo dell'*Imperator* la signora Clark sia peste, perchè questa epidemia alle Indie ha un rapido decorso. I colpiti muoiono ordinariamente in quarant'otto ore.

Ora la Clark, imbarcatasi sull'*Imperator* il 1° gennaio a Bombay e sbarcata il 12 gennaio, non è ancora morta.

SUEZ, 14. — La Commissione sanitaria ha dichiarato all'unanimità che il caso sospetto manifestatosi a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco *Imperator*, non è peste bubbonica.

Il piroscafo verrà probabilmente rimesso alla libera pratica.

Borse e Mercati

14 Gennaio.

Ore 3 pom. — Gli affari si mantengono sempre poco attivi — Rendita da 95,78 3/4 a 95,65, contanti 95. 5 a 95.57 1/2 — Rendita 4 1/2 contanti 103,05 a 103,07 1/2 — Meridionali 669,668,50 — Omnibus 227 — Condotte 175 a 174 — Metallurgica 115 a 114 — Generale 48 a 47 — Gas 816 — Banco Roma offerto a 125.

Cambi: Francia 104.02 1/2 — Londra 26.44.

Ore 5 pom. — Rendita 95,75 — Condotte 173 — Omnibus 225.50.

PARIGI, 14 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	102 45	102 47
Id. 4 1/2 %	»	106 12	106 17
Rendita italiana 5 %	»	91 50	91 50
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 ⁷/₈
Rendita Turca (nuova)	»	21 30	21 35
Banca di Parigi	»	830 —	831 —
Egiziano 5 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 25	62 %
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	529 ¹/₂
Azioni Suez	»	— —	3225 —
Meridionali a termine	»	638 —	630 —
Rendita Portoghese	»	— —	22 ⁷⁵/₁₀₀
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 35
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 14 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	95 80	95 57	95 72	95 82
Id. fine	— —	95 [illegible]	95 82	— —
Id. 4 1/2 %	103 15	— —	103 30	— —
Az. B. d'Italia	731 —	— —	732 —	730 50
» ferr. Mediter.	507 50	507 —	507 50	508 —
» » Merid.	669 50	670 —	670 50	670 ¹/₂
» Navig. Gen.	315 —	316 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	234 —	230 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	293 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 60	104 60	104 25	104 20
Berlino id.	129 35	129 70	— —	129 02
Londra id.	26 45	26 45	— —	— —
Londra a 3 m	— —	26 19	24 45	26 15 ¹/₂

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(applicabile il 15 gennaio 1897)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104.34

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ad un tratto s'interruppe, e con voce sommessa, rauca dallo spavento, e gli occhi inquieti rivolti verso l'uscio:

— Eh?.. che? si bussa alla porta... C'è qualcheduno, non m'inganno.

L'intendente stringeva nel pugno il pugnale sanguinoso del marchese di Rochegrise.

— Domandate chi è. Non si deve sapere che io sono con voi.

Stette in ascolto alcuni momenti, poscia lo spavento disparve dal suo volto.

— Ah! ho capito! E' il vostro cameriere che ha veduto il cavallo e la vettura alla porta, ha compreso che siete tornato e viene a chiedervi se avete bisogno di lui.

« Sono le sette del mattino, rimandatelo, ditegli che vi lasci dormire.

« Ecco, egli si allontana. Respiriamo e consigliamoci sul da fare. »

Si pose a sedere sopra uno dei seggioloni e parve riposare. Quindi riprese:

— Ed ora, che faremo noi di questo cadavere?

« Credo che il meglio sia portarlo dove ho lasciato i ragazzi.

« Ah! voi volete sapere che cosa ho fatto di questi? Eh, ci vuole poco a capirlo.

« Li ho gettati nel pozzo sotterraneo, nell'abisso che faceva un tempo la forza del castello di Rochegrise, fornendolo sempre, malgrado gli assedii, d'acqua pura.

« L'abisso li ha divorati e custodirà in eterno i cadaveri!

« Come? Voi scuotete la testa?

« Non approvate?

« L'abisso non sarebbe forse sicuro?

« Che dite mai?

« Ciò mi dispiace molto.

« Le acque che rumoreggiano in fondo al pozzo di Rochegrise andrebbero dunque a shoccare nel Crouce al punto chiamato la gola nera?

« Conosco questo punto ove nasce una ricca sorgente sotterranea.

« Ma siete voi sicuro, che essa venga dal pozzo di Rochegrise? »

De Sognes stette in ascolto, come per sentire una lunga spiegazione che gli porgeva il marchese, poi disse:

— Ma nessuna esperienza recente è venuta a confermare questi antichi fatti.

« Voi dite che il cappello di un servitore e dei secchi di legno caduti accidentalmente nel pozzo sono stati trovati nel fiume. Ma queste sono leggende.

« Una leggenda pure mi sembra quella dei due prigionieri che sarebbero riusciti ad evadere per questo canale sotterraneo; una leggenda assurda ed incredibile.

« Non pertanto, quando avremo finito qui, io percorrerò le rive del Crouce per assicurarmi. »

Nel dir così, il suo volto tradiva una orribile inquietudine.

Dopo un breve silenzio, egli riprese:

— Se noi rinunziamo al pozzo, che faremo del cadavere? Ormai è giorno alto ed è impossibile portarlo a seppellire nel parco.

« Aspettiamo quest'altra notte.

« No? Non volete? Avete paura della morta? Avete già paura?

« Ebbene facciamo sparir subito questo cadavere.

« Ah! Voi dite che in questa stessa camera vi ha un nascondiglio sicuro?

« Me lo immaginavo.

« I Rochegrise vi avranno nascosto i loro tesori.

« Vi è una gran cassa di bronzo, voi dite?

« Benissimo, benissimo! la troveremo certamente vuota e vi collocheremo il cadavere.

« Una eccellente idea, marchese.

« Facciamo presto. Quanto più presto la sottrarremo agli sguardi, tanto meglio.

« Dov'è questo nascondiglio?

« Là in fondo? a sinistra? fra il letto e la porta? Bene! portiamovi il cadavere. »

Si chinò verso il cadavere e parve considerarlo.

— Ha essa sulla persona qualche oggetto prezioso che meriti di esser preso?

« No. Non anelli alle dita, due perle nere alle orecchie, ornamenti tutti di poco valore e che le lascieremo.

« Ah, attorno al collo vedo una specie di collana, osserviamo. »

A questo punto, in fondo alla camera, dietro le tende, dove stavano nascosti lord Bolley ed i suoi accoliti, si udì come una esclamazione immediatamente soffocata.

Armando Sorel ed i suoi amici, tutti assorti nel tener dietro alle parole ed alla mimica dell'intendente, non intesero quella esclamazione.

De Sognes continuò:

— Questa collana è fatta di capelli intrecciati con qualche filo d'oro.

« Una superstizione forse, un amuleto, un ricordo di famiglia?

« Comunque, questi oggetti, al punto in cui siamo, non hanno verun interesse per noi. Lasciamo alla principessa la sua collana di capelli. Ora adoperiamoci a trasportare il cadavere nella cassa. »

« Aiutatemi, marchese.

L'intendente fece l'atto di prendere fra le braccia il cadavere, che con sforzi reiterati andò a deporre a piedi del letto, a due metri circa dal muro.

Tornando poscia verso il camino, prese il candelabro che aveva le tre candele accese e lo portò presso il cadavere.

Era precisamente il punto nel quale, durante l'orrenda agonia del marchese di Rochegrise, era rotolato un enorme tizzone acceso.

Quantunque paralizzato e morente, il marchese si era gettato abbasso dal letto, aveva rigettato il tizzone nel camino, poscia, esaurito dallo sforzo, era caduto a terra.

L'abate Clément, stupito, aveva assistito alla scena.

Ora anche il cavalier De Sognes pareva abbandonato dalle forze.

Il miserabile era affranto dalla fatica; le sue lunghe gambe magre reggevano appena il peso del suo corpo.

Egli si trascinava penosamente e inciampicava ad ogni passo.

La parte che rappresentava da più di un'ora aveva manifestamente esaurito tutte le sue forze.

Il candelabro che portava, stava per sfuggirgli di mano.

Giulio Thiercelin, con abile mossa, lo afferrò e lo depose a terra.

De Sognes si inginocchiò e cercò di alzare il tappeto per scoprire il pavimento formato di grandi tavole di quercia.

— Andiamo, marchese – riprese l'intendente con una voce che diventava sempre più fioca; – è qui che si trova la cassa-forte dei signori di Rochegrise?

« Tre tavole del pavimento da sollevare, dite? Va bene; ma... »

La sua lingua diventava sempre più spessa; egli obbediva ancora alla spinta morale del dramma; ma le forze gli mancavano per riprodurne le ultime scene.

Nonostante soggiunse:

— Ci vorrebbero degli arnesi per schiodare queste tavole e far leva... Ne avete qui? Qui, ne avete?... Ah! ora capisco... Vi servivano un tempo per visitare il tesoro... di quando in quando... quando era necessario... e nella cassa vi era ancora qualche [illegible]

« Bene; date qua, marchese, date qua! »

Accennava penosamente, e disse ancora:

— Grazie; ma sarà necessario che mi aiutiate, marchese, perchè, vedete, sono molto stanco... molto stanco...

Ora la voce era quella d'un morente.

— Stanco! ah... molto stanco!

Era sempre inginocchiato... ma si appoggiava sulle mani... sempre più curvo verso la terra.

A un tratto caddè; battè della testa sulla parte scoperta del pavimento, poi si rovesciò e rimase lungo disteso, supino, colle membra agitate da un tremito che si faceva sempre più debole.

Durò in tale stato poco più d'un minuto, poi rimase immobile, rigido, e come morto.

IX

Gli spettatori dell'angosciosa scena, respiravano, come se fossero stati liberati da un orribile incubo.

— Ah! quale mostruoso personaggio! - fece Armando.

— Ah! quale spaventoso delitto ha egli rivelato! – disse Marta.

— Non vi ha più dubbio ora; la luce è fatta! – soggiunse con orgoglio Thiercelin.

« Grazie a voi, madamigella, sicuramente!

« Ma, d'altronde, chi di voi più interessata in questo [illegible]

« I due fanciulli gettati nell'abisso eravate voi stessa e vostro fratello Clément! »

— Sì – soggiunse Armando – e fu la mano di Dio che condusse sulle rive del Crouce l'abate Peyrusse nel momento preciso in cui era necessario che uno venisse a salvarvi!

« Se egli avesse alquanto tardato e il maledetto De Sognes, il quale era venuto ad esplorare le rive medesime, vi avrebbe trovato e finito! Egli fu veduto, mentre andava ricercando fra i salici, dall'abate Peyrusse, quando tornava dal dire la messa.

« Qual prudenza non ha poi dovuto spiegare il buon abate per tenere occulta la vostra presenza nel presbiterio di Monestier!

« Una volta sulle vostre traccie, De Sognes sarebbe presto venuto a capo dei suoi tristi disegni.

« Egli ha tentato di metterli a esecuzione anche negli scorsi giorni ». »

— Sì, lo credo, ne sono convinta – disse Marta mentre i suoi occhi si riempivano di lagrime.

— Ma ora, mia cara – soggiunse Armando stringendosela al seno – ora tutto è finito o quasi... Anzi la vostra presenza qui non è più necessaria... e se volete...

— Voglio esser qui quando sarà aperta la tomba!

— Comprendo il pio sentimento che vi ispira. Ma calmatevi e riposatevi alquanto. Thiercelin non ha più bisogno dell'opera vostra. Venite dunque a riposarvi laggiù, presso il camino; io rimarrò al vostro fianco e prenderò le vostre mani nelle mie.

— Vengo – disse Marta.

Armando la condusse dolcemente presso il camino, dispose due poltrone una vicino all'altra, la fece sedere e le sedette vicino.

Thiercelin intanto domandava conto al commissario, curvo sull'intendente, dello stato di costui.

— Sarebbe forse morto questo vecchio brigante?

— Non credo – rispose il commissario – il cuore batte ancora.

— Tanto meglio; avrò ancora bisogno di lui: e poi egli non merita una morte così dolce; deve provare le angoscie della Corte di assise e il terrore della ghigliottina. Ecco quel che gli spetta!

— Non è che una sincope; uno svenimento – disse il commissario rialzandosi.

« Ed è ben naturale, dopo la rappresentazione che ci ha dato con tanta verità. Pare impossibile che si riesca a strappare a un individuo una confessione simile:

« Povero diavolo! »

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.